ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sem. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sem. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	12	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	23	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Domenica 14 Luglio 1895 *Seconda edizione* — **ROMA** — *Seconda edizione* **Domenica 14 Luglio 1895 Num. 194**

Roma, 13 Luglio 1895

Lo czar Nicolò II ha ricevuto ieri a Peterhof la missione abissina latrice di doni e di lettere autografe. Al ricevimento era presente anche la czarina, la quale ha avuto anch'essa lettere autografe dalla moglie del Negus. Menelik e la sua augusta consorte hanno vo'uto mostrarsi all'altezza della più raffinata civiltà, visto che si trattava di rendere omaggio al capo di una religione « le credenze della quale — ci piace usare le parole del *Nowoje Wremia* — sono nella sostanza identiche a quelle dell'Abissinia. » Quali frutti ne ricaveranno?

Più di un giornale insiste nel far rilevare che nessun fine politico inspirò la missione etiopica, consigliata soltanto da ragioni religiose. E' questa una scusa che lascierà mo'ti increduli. L'invio della missione russa in Abissinia, ed il viaggio della missione etiopica in Russia provano che il trattato di Uccialli non ha per Menelik e per la Russia che un valore puramente negativo. Ma questo già era noto, e ci sta in mente che non per questo tante migliaia di chilometri abbiano percorso i russi prima e gli abissini poi. E' evidente il proposito nei primi di ingerirsi nelle cose africane, nei secondi di voler far vedere che la lacerazione del trattato di Uccialli ha generato la protezione accordata dalla Russia all'Abissinia. Però che questa protezione possa praticamente manifestarsi noi stentiamo a crederlo, quantunque soffino nel fuoco — se così può chiamarsi — gli africanisti francesi, i quali tutti sembrano convinti che l'Africa è campo fin troppo ristretto alle aspirazioni ambiziose del loro paese. E lo stentiamo a credere perchè, per quanto l'amor proprio dei russi possa essere lusingato dagli ossequi di una missione che può dar loro la misura della considerazione in cui, anche in lontane regioni, è tenuta la Santa Russia, la chiara percezione della realtà non può non far intendere al Governo di Pietroburgo che fra l'amicizia del negus e quella dell'Italia non è possibile esitare.

Bene è vero che il *Nowoje Wremia* sdegnosamente dichiara, discorrendo della nomina non peranco avvenuta dell'ambasciatore d'Italia a Pietroburgo, che dell'amicizia dell'Italia la Russia non ha punto bisogno. Ma crediamo che di questa opinione non sarà il principe Lobanow. Certamente l'impero moscovita per le speciali sue condizioni topografiche, ha con noi scarsi rapporti; ma ai giorni nostri le ragioni politiche hanno diramazioni così vaste e sottili e diremo quasi imponderabili, che una sentenza simile a quella del citato giornale di Pietroburgo appare a dir poco temeraria. Del resto è notevole che propr'o da Pietroburgo vengano smentiti i propositi bellicosi attribuiti a Menelick. Il che indica, quanto meno, che il Gabinetto russo reputa utile ed opportuno far credere che esso è perfettamente estraneo a qualsiasi movimento ostile contro l'Italia e che il viaggio della missione etiopica in Russia rappresenta un atto di cortesia che non deve adombrare.

Ad onta di questo però, rimane sempre assodato che l'accoglienza solenne di Peterhoff rappresenta una flagrante violazione alle prescrizioni dell'art. 17 del trattato di Uccialli. E' vero che quel trattato fu da Menelik dichiarato irrito e nullo. Ma la mancanza di fede in uno dei contraenti non basta a distruggere un trattato; e fintantochè non sarà noto che la Russia quel trattato non volle riconoscerlo quando gli fu notificato a termini della cosidetta conferenza africana, il fatto di ieri rimarrà testimonianza di scarsa memoria o di estrema volubilità. Però noi non vogliamo anticipare in proposito giudizio alcuno; noi aspettiamo di udire cosa risponderà il ministro degli affari esteri d'Italia barone Blanc all'interrogazione relativa appunto agli effetti del trattato di Uccialli rivoltagli dal deputato Cirmeni. Questa risposta ci porrà in grado di valutare esattamente una questione di fatto che, al punto in cui sono le cose, non ammette più discussioni a base di ipotesi.

×

Ci si annunzia che la missione bulgara, capitanata dal metropolita Clemente, è infine riuscita al suo intento. Dopo aver conferito col ministro degli esteri, e con quello delle finanze, non infruttuosamente pare, sarà ricevuto mercoledì dallo czar.

Questo dovrebbe essere il principio del ritorno della Bulgaria a quello stato normale che appare a tutti condizione *sine qua non* di quiete certa e stabile nei balcani. Dicesi che il Lobanow abbia raccomandato anche lui, come la Porta, ai bulgari quiete e calma rispetto il movimento macedone. Ma la missione bulgara potrebbe rispondere che difficilmente si può predicare prudenza a persone in stato di eccitazione nervosa; il che equivarrebbe a dire che dipende un po' dalla Russia la tranquillità dei bulgari.

Da parecchio tempo la Bulgaria si aggira in un circolo vizioso. Se Nicolò II trovasse in sè il coraggio di farnela uscire darebbe nuova prova di quel suo amore per la pace che l'incidente abissino non ha potuto far apparire più apparente che reale.

L'Italia e l'Inghilterra in Africa

I festeggiamenti entusiastici alla squadra italiana in Inghilterra, e le accoglienze eccezionalmente cordiali fatte alla Missione abissina in Russia sono due avvenimenti che hanno tra loro un rapporto più stretto di quanto gli uomini superficiali possono immaginare.

E nell'uno e nell'altro l'Italia non può non riconoscere e non riporre un interesse il quale, toccando questioni essenzialissime per la sua vita di nazione mediterranea, s'accentua poi, per l'eccezionalità del momento, in Africa.

Menelik che è ormai può dirsi senza esitazione in guerra coll'Italia per l'Eritrea, e non aspetta che il momento propizio per venire ad attaccarci, volge gli sguardi cupidi alla Russia a ciò incoraggiato dalla Francia ed in queste due nazioni pone le sue speranze. I dervisci accampati sull'Atbara e di niente altro desiderosi che di prendere la rivincita di Agordat e di Cassala, li volgono paurosi all'Inghilterra e da questa, accampata a Wadi Alfa temono di essere assaliti quando si muovano per la rivincita contro gli italiani.

Le speranze dello scioano dunque, e le paure dei dervisci devono essere da noi tenute in conto per dar norma e direzione alla nostra condotta.

In nessun momento più che in questo la diplomazia italiana avrà avuto occasione di mostrare il proprio valore. Si tratta per essa di paralizzare e di vincere gli umori degli avversari; si tratta egualmente per essa di propiziarsi anche più di quanto non abbia felicemente fatto fin qui, l'animo degli amici.

Noi non vogliamo esaminare ora se e quanto la nostra prudenza, e la nostra riserva abbiano contribuito a far credere che tutto ormai sia lecito di operare a pregiudizio nostro, anche in onta alla lettera ed allo spirito di solenni stipulazioni.

E non vogliamo esaminarlo perchè ci sarebbe difficile trovare il punto vero ed il momento preciso sui quali fermare le responsabilità di una politica di rassegnazione, ignota a tutte le altre nazioni d'Europa e per molti anni divenuta fra noi tradizionale.

Qui si sono violati diritti, là abbandonate prerogative, più oltre si è assistito ad occupazioni contro le quali un tempo si protestò, e che si sono lasciate radicare tanto da permettere perfino l'impianto di stabilimenti militari e marittimi i quali costituiscono una permanente minaccia alla sicurezza del territorio nazionale.

Altrove si sono lasciati passare casi ed eventi contro i quali la diplomazia dei paesi anche meno forti ha sempre avuto l'abitudine di farsi viva per contenerne o ripararne i danni; e perfino in quell'Africa alla quale abbiamo accennato più sopra, in quell'Africa dove italiani ed inglesi hanno ormai stretta colleganza di interessi, sonosi viste, senza che per noi si dicesse verbo, occupare larghe zone di terreno, e svolgersi tutta quanta una politica di penetrazione intenta a preparare mutamenti nello *statu quo* vicino alle nostre porte, cui lasciando correre, noi e gli amici nostri, saremo un giorno impotenti di mettere riparo.

Certo che mancheremmo ad un debito di verità se ommettessimo di riconoscere che il Governo dell'on. Crispi è stato più che gli altri oculato, vigilante, e attivo per porre un argine a parecchie di codeste sopraffazioni. Ma mancheremmo anche ad un debito di verità, se affermassimo che questa vigilanza e questa attività hanno dato in passato qualche risultato visibile.

Si direbbe quasi che per metterne alla prova la efficacia e la intensità, siasi pensato dagli avversari di accentuare il movimento contro di noi; di che appunto fanno testimonianza e il contegno del Governo di Pietroburgo rispetto alla missione abissina, e l'attività per nulla dissimulata della Francia rispetto agli incoraggiamenti che essa ha dato e dà a Menelik, fornendolo di armi e di denaro perchè possa più agevolmente sostenere la lotta cogli italiani.

Ora il tacere più oltre non pare a noi nè utile nè bello. E quando diciamo tacere, non vogliamo già insinuare che il Governo italiano sia rimasto fin qui indifferente ed inerte in presenza di tutte codeste infrazioni dei doveri più elementari delle convenienze internazionali; ma vogliamo dire che è arrivato il momento in cui delle pratiche dignitose e prudenti che egli avrà certamente iniziato, sia chiamato a giudicare e ad associarvisi il Parlamento e con esso la pubblica opinione italiana.

Solo in tal modo si avvaloreranno le simpatie che si afferma andiamo raccogliendo in Inghilterra; perciocchè quello è appunto un paese nel quale l'opinione pubblica ha una grande importanza, e nella opinione pubblica i suoi governanti (come l'Italia ha esperimentato nel periodo eroico della sua risurrezione) cercano e trovano forza ed impulso alla loro azione politica.

Nè solo operando così si avvaloreranno le simpatie degli amici; ma si farà comprendere, non diremo ai nemici, ma anche solo agli emuli che nella imprudenza loro dimenticano ogni riguardo per noi, non essere poi l'Italia nel mondo quella *quantité negligeable* che la sua prudenza, la sua mitezza e la sua riserva potrebbero aver fatto credere che fosse, a coloro i quali ne offendono con tanta disinvoltura i più vitali interessi.

L'esperienza è una grande maestra. Essa ha sempre dimostrato che chi pecora si fa il lupo se la mangia. E siccome tutti vogliono la pace, e noi la vogliamo più degli altri, perchè più degli altri ne abbiamo bisogno, non è a credere che un atteggiamento un po' più risoluto da parte nostra contro *empiétements*, ormai poco tollerabili, farebbe correre l'Italia e l'Europa incontro a delle complicazioni e a dei pericoli.

Se molto abbiamo da perdere noi in un conflitto, moltissimo hanno da perdere anche gli altri. E non è detto che richiedendo ciò che alla perfine abbiamo diritto di chiedere, non troveremo chi voglia appoggiarci e difenderci efficacemente.

Poniamo nel numero dei difensori o meglio dei collaboratori, la Inghilterra, che ha comuni con noi, come abbiamo detto, così nel Mediterraneo come in Africa, grandi interessi, e che insieme con noi deve difendersi da molte insidie e da molte cupidigie.

L'interpellanza Goblet alla Camera francese
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 11,30 antim. — *(Jacopo)*. La seduta alla Camera durò ieri otto ore.

Quattro furono impiegate a regolare vertiginosamente gli affari in ritardo, e altre quattro nella discussione della interpellanza Goblet la quale ha lasciato il tempo che ha trovato.

Dopo il discorso di Goblet in cui questi lungamente tentò di risuscitare lo spettro clericale, parlarono in senso opposto contro la tirannia repubblicana il visconte Hugues e Baudry di Hasson.

Il primo di essi disse che i cattolici sono pronti a scendere per le strade per organizzare la resistenza legale.

Baudry d'Asson sintetizzò i risentimenti dei cattolici dicendo che ormai alla formula: « Libertà, uguaglianza, fratellanza » va sostituita l'altra di: « Servitù: »

Il ministro delle finanze e culti Poincarré scelse abilmente, per rispondere, la via di mezzo provando che il Governo si dimostrò energico coi vescovi protestatari.

Il ministro dichiarò che il Governo rispetta la libertà di coscienza, la quale è fuori causa. Si tratta del diritto di *accroissement*, votato dalla Camera in attenuazione della legge del 1881 e che, per eccitare le passioni, si rappresenta come rovinoso per le Congregazioni religiose.

Si citano cifre che nessuno conosce. Si dice che qualche Congregazione pagherà migliaia di franchi, mentre invece ne pagherà alcune diecine. Ecco la proporzione, ecco a quali manovre si ricorre! I preti godono della libertà come cittadini; ma, come incaricati di un servizio pubblico, non possono censurare il Governo. La legge seguirà il suo corso.

Il ministro negò che siasi trattato di resistenza nella riunione dei vescovi a Clermont-Ferrand, ma disse che le assemblee ecclesiastiche, senza l'autorizzazione del Governo, sono una violazione degli articoli organici del Concordato. In seguito alla lettera dell'arcivescovo di Cambrai, che Poincarè giudica scorretta, il ministro gli scrisse una lettera di biasimo. L'arcivescovo chiese allora un'udienza nella quale dichiarò al ministro che non aveva inteso mancare di deferenza e di riguardo al Governo e che consigliava i suoi preti a non persistere nella loro attitudine.

Il ministro soggiunse che non credette dovere deferirlo al Consiglio di Stato, e terminò dichiarando che il Concordato sarà strettamente applicato e che il Governo difenderà i diritti inalienabili della Società civile.

Le dichiarazioni del ministro furono applaudite al Centro.

Cominciò poi la sfilata degli ordini del giorno venendone presentati non meno di sette.

Quello di Goblet era del seguente tenore:

« La Camera ritenendo il concordato insufficiente invita il Governo a proporre provvedimenti destinati a preparare la separazione della Chiesa dallo Stato e passa all'ordine del giorno. »

Il ministro Poincarrè non si oppose alla precedenza a favore dell'ordine del giorno Goblet, onde permettere ai partigiani della separazione di contarsi; ma accettò il seguente ordine del giorno Leroy:

« La Camera confida pienamente nella fermezza del Governo per fare osservare la legge, mantenere i diritti dello Stato laico ed assicurare il rispetto dell'autorità civile e passa all'ordine del giorno. »

L'ordine del giorno Goblet fu respinto con 310 voti contro 191.

L'ordine del giorno Leroy venne approvato con 391 voti contro 193.

Tale è il risultato, inutile, dell'ultima battaglia combattuta alla Camera in questa sessione.

Congresso dei municipi socialisti in Francia
Amori franco-russi — Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 11 antimer. — *(Jacopo.)* Ieri sera fu inaugurato nella Casa del Popolo il Congresso dei Municipi socialisti di Francia.

Cinquecento Comuni vi sono rappresentati; però le rappresentanze sono in gran parte delle minoranze dei Consigli.

Le rappresentanze veramente importanti sono quelle di Marsiglia, di Roubaix, Saint-Denis, ecc.

Quasi tutti i deputati e i consiglieri municipali di Parigi hanno assistito all'inaugurazione del Congresso che elesse a suo presidente il sig. Flaissières sindaco di Marsiglia.

Dopo i soliti discorsi inaugurali vi fu un vino d'onore.

Ai lavori si darà principio soltanto domani.

— A Langres i funerali del generale russo Saworkzoff hanno dato occasione a una grande dimostrazione filo-russa.

Tutta la città era pavesata con bandiere russe e furono resi alla salma gli onori militari.

— L'incrociatore *Tage* ha dovuto lasciare la squadra di evoluzione per rottura a una macchina. Questo incrociatore fu sempre difettoso ed ebbe ripetuti accidenti.

— L'assemblea della stampa parigina decise di fare dei passi presso i poteri pubblici prima che la legge contro lo spionaggio divenga esecutiva per cercare di attenuarne gli effetti per ciò che riguarda la stampa.

— Hanotaux diede ieri una brillante *Garden party* alla quale hanno assistito, fra gli altri, quei membri del Congresso penitenziario che trovansi ancora a Parigi.

— Il *Memorial Diplomatique* afferma che probabilmente verso la fine di agosto avrà luogo a Parigi una conferenza fra Salisbury e Hanotaux.

— Ieri mattina ebbe luogo un duello fra Archain consigliere municipale e Basset consigliere generale che lo aveva insultato durante una discussione al Consiglio.

Basset rimase ferito alla mano.

— Si è suicidato il colonnello Gagon. Era commendatore della legion d'onore.

— E' stato condannato a tre anni di carcere e 500 lire di multa un beccaio che vendette carne di cane per agnello.

Per un accordo franco-italiano
L'estradizione di Santoro
(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 10, ore 11,20 ant. — *(Jacopo)* Il Comitato della Lega franco-italiana ebbe un colloquio col senatore Poirier, presidente del Comitato franco-svizzero, allo scopo di istituire un Comitato franco-italiano.

Poirier declinò cortesemente osservando che un simile accordo non può aver luogo che in seguito ad un miglioramento delle relazioni politiche fra i due paesi, che è sperabile la diplomazia possa ottenere.

×

Il delegato italiano Santoro, qui arrestato negli scorsi giorni, ha chiesto al deputato Milleyrand — che ha accettato — di difenderlo contro la domanda di estradizione inoltrata dal Governo italiano.

Il titolo per cui è stata chiesta l'estradizione è abuso di fiducia, ma Milleyrand sosterrà che la estradizione è chiesta per causa puramente politica.

Onorificenze francesi a italiani

PARIGI, 13. — Il presidente della Repubblica francese, in occasione dell'inaugurazione del monumento eretto a Magenta alla memoria del maresciallo Mac-Mahon, conferiva la croce di grande ufficiale della legion d'onore al generale Bava-Beccaris, comandante il 3° corpo d'armata, quella di ufficiale al signor Vigoni, sindaco di Milano, e quella di cavaliere ai signori Calderari, capitano del corpo di stato maggiore, e sacerdote Tragello, parroco di Magenta.

Furono, per la stessa occasione, conferite le palme di ufficiale della pubblica istruzione ai signori Luca Beltrami, architetto, e Luigi Secchi, scultore, autori del monumento.

Ai signori Brocca, sindaco di Magenta, ed onorevole avv. Emilio Campi furono destinati un busto per ciascuno, in *biscuit de Sèvres*, del maresciallo Mac-Mahon.

La missione abissina in Russia
(Nostri telegrammi particolari)

PIETROBURGO, 13, ore 9 ant. — La missione abissina è stata ricevuta, ieri, a Peterhof dallo czar e dalla czarina.

Il capo della missione, Dampto, consegnò allo czar lettere dell'imperatore Menelik, e del metropolita abissino e gli presentò pure le insegne dell'ordine di Salomone di prima classe, un Vangelo antico ed un crocifisso d'oro.

Altre lettere del negus Menelik e della regina Taitu sono state consegnate alla czarina Maria Feodorowna e finalmente altra lettera della regina Taitu fu presentata alla czarina Alessandra Feodorowna.

Poscia vi fu a palazzo una colazione in onore della missione.

×

Il metropolita Clemente protesta contro i giornali russi i quali hanno sparso la voce che il principe Ferdinando miri a farsi proclamare re.

Il metropolita assicura che tale idea incontrerebbe opposizione nell'intera Bulgaria.

L'unico desiderio del principe è quello di riamicarsi la Russia; e adesso ogni cosa procede benissimo in Bulgaria.

Anch'egli perdonò al principe le persecuzioni patite perchè questi gli confessò che sotto Stambuloff non sapeva più chi fosse il vero capo dello Stato!

×

PARIGI, 13, ore 11.20 antim. — *(Jacopo.)* — Si ha da Pietroburgo che la missione abissina si tratterrà ancora otto giorni in Russia.

Ieri, dopo essere stata ricevuta dallo czar, fece visita a tutti gli ambasciatori esteri.

Essendo vacante il posto di ambasciatore italiano, lasciò la sua carta da visita alla residenza dell'ambasciata stessa.

Il giro circolare pare che sia cominciato dall'ambasciata francese.

Dicesi che verrà stabilita a Pietroburgo una legazione abissina.

Si ha inoltre da Pietroburgo (ma si avverte che la fonte è sospetta perchè i alofoba) che nella lettera rimessa ieri dalla missione abissina allo czar vi si dice che la situazione fatta dagli italiani, suoi nemici, a Menelik è divenuta intollerabile.

L'Abissinia ha bisogno di consigli e di soccorsi per respingere i tentativi degli italiani.

Menelik termina pregando lo czar ad accordargli protezione e sussidi (??) trattandosi infine di una lotta che gli abissini, fratelli dei russi, debbono sostenere per la propria indipendenza!

La situazione in Macedonia si aggrava
(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 13, ore 11 ant. — Sono segnalati due combattimenti avvenuti fra bande di briganti (sic) macedoni e le truppe turche: uno presso Palanka, l'altro presso Mezowa.

I briganti ebbero tredici morti, fra cui il capo della banda, certo Kostantin, e sedici prigionieri che vennero trasportati a Uskub.

Affermasi che gli insorti avessero dei fucili provenienti da un arsenale bulgaro.

Altre bande vengono formandosi in Macedonia; però la popolazione mantiensi estranea al movimento, secondando le misure delle autorità.

×

SOFIA, 13, ore 11 ant. — Ieri sera partirono numerosi rinforzi per Kustendil, dove radunaronsi elementi perturbatori che minacciano di passare la frontiera.

×

ATENE, 13, ore 2 pom. — Si prepara una spedizione per la Macedonia, stante l'agitazione dei macedoni in Bulgaria.

×

VIENNA, 13. — Bande armate turche e bulgare passano la frontiera macedone. Il Governo di Sofia vi ha diretto nuove truppe.

Il kedive d'Egitto a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 12. — Il kedive d'Egitto è atteso qui entro la settimana.

Nei Circoli diplomatici non si attribuisce al viaggio del kedive alcun motivo politico, ricordando la promessa da lui fatta di visitare Costantinopoli ogni estate e mettendolo anche in relazione all'affare della successione dell'isola di Thasos.

Sanguinoso conflitto fra chinesi e giapponesi

YOKOHAMA, 13. — Settecento chinesi attaccarono la guarnigione giapponese di Tan-Seu; ma vennero respinti ed ebbero 200 morti e numerosi prigionieri.

I giapponesi ebbero 11 morti.

×

VIENNA, 13. — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo che il Governo russo ha intenzione di chiedere d'urgenza a Tokio lo sgombero da parte dei giapponesi dal continente chinese, cominciando dalla penisola di Liao-Tung e non dalla costa di Wei-Hai-Wei.

La febbre gialla a Cuba

WASHINGTON, 13. — Da fonte ufficiale si annunzia che la febbre gialla è scoppiata a Cuba.

Condanna a morte di un avvelenatore
(Nostro telegramma part.)

VIENNA, 13, ore 2 pom. — *(D. S.)* Dinanzi alle Assise di Olmutz si svolse ieri un processo stranissimo contro un vecchio ottantasettenne accusato di avere gettato per strada un pacchetto di farina avvelenata, calcolando con infernale nequizia che una certa famiglia di suoi nemici dovesse raccoglierlo.

Così avvenne infatti, ciò che provocò la morte di un bambino decenne e una grave malattia nelle altre persone di questa famiglia.

In seguito al verdetto unanime dei giurati, l'avvelenatore fu condannato al capestro.

I funerali di madame Carvalho
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 13, ore 1,45 pom. — *(Jacopo.)* Le esequie di madame Carvalho ebbero luogo nella chiesa di Saint-Augustin con grande affluenza di tutti i più noti artisti di Parigi.

All'entrata del feretro in chiesa fu eseguita la musica della scena della chiesa del *Faust*, poi il *Requiem* di Mozart.

Al cimitero i coristi dell'*Opéra Comique* eseguirono un canto funebre appositamente scritto.

In giro per il mondo

Nella sala d'aspetto a Montecitorio.

E' una sala nuda e malinconica, che riceve luce da finestre con inferriate, alte dal suolo.

Sembra il parlatorio di un carcere.

Parecchie persone, uomini e donne, stanno sedute su una panca coperta di tela incerata che, pel gran caldo, si attacca agli abiti.

Coloro che aspettano si trovano quindi nella condizione di francobolli su una busta da lettere; e, quando vogliono levarsi in piedi, devono farlo lentamente, accompagnati dallo scricchiolio della tela incerata la quale par si distacchi malvolentieri da quello che chiameremo, continuando la metafora e salvando la decenza, la busta da lettere.

Sono le 6 pomeridiane. Un usciere fa capolino a uno sportello e dice:

— Chi ha chiesto del deputato X?

— Io! - fa un signore con uno strappo alla tela o accomodata.

L'usciere lo guarda; poi gli comunica:

— Non c'è.

— Come! ma se aspetto dalle 2...

— Ha detto che non c'è.

Un altro usciere:

— Chi ha chiesto del deputato Y?

Una signora, molto grassa, aiutata dai vicini, riesce a distaccare la busta dal sedile e accorre, rossa pel piacere:

— Finalmente! Aspettavo da un'ora.

L'usciere:

— Non può adesso, perchè sta parlando. Abbia la bontà di attendere.

La signora:

— Ma se alle 2 mi ha fatto rispondere lo stesso! Parla dunque ancora?

— Può darsi.

Un signore, che aspetta la risposta di dodici deputati ai quali ha scritto, osserva gravemente, dal suo posto:

— Infatti, mi avevano assicurato che oggi avrebbero fatto a botte.

Un terzo usciere:

— Chi ha chiesto del deputato Z? Lei? Ha detto che sta votando.

La signora di prima:

— Ma dunque non parla più, il mio deputato? Il signore che aspetta la risposta dei dodici deputati:

— E' probabile che parli nel segreto dell'urna.

Un altro usciere:

— Chi è che ha chiesto dei deputati...? (Sfila una filza di nomi).

— Io! - fa il signore paziente, che sta aspettando soltanto dalle dieci della mattina.

— Hanno detto che stanno ascoltando un collega che parla.

Il signore perde la pazienza e diventa furibondo:

— E' una vera porcheria... Sicuro! una indecenza. Stare a sentire i discorsi della gente...

Mezz'ora ancora di attesa smaniosa. Finchè riappare un usciere allo sportello:

— Chi ha chiesto di parlare col deputato X?

— Io! — gridano tutti, levandosi, contenti di parlare con chicchessia, oramai.

— Non c'è, perchè la seduta è finita! — annunzia solenne l'usciere.

Le persone che aspettavano si slanciano nella strada, colle faccie congestionate, gesticolando, sacramentando in un'ira comune.

Ah! se i signori deputati sentissero che moccoli!...

Tutto questo per la proposta che mi fa un assiduo e che trovo logica. Non potrebbero i deputati fissare delle ore di ricevimento quando non vi è seduta? magari quando... il Parlamento è chiuso?

×

Abbiamo dunque una nuova triplice, secondo quello che scrivono da Pietroburgo a un giornale milanese: l'alleanza franco-russo-abissina o meglio: russo-abisso-francese.

Sempre secondo quel giornale, le accoglienze fatte agli abissini sono state entusiastiche: li hanno coperti di fiori, di baci, di gioielli, di tanti gioielli — scrive il corrispondente — da bastare ad illustrare le vetrine degli orefici famosi del prospetto Newski.

Sotto quest'ultimo punto di vista, varrebbe, pare, la pena di tingersi di nero la faccia e di andare a fare l'abissino in Russia.

Se non che, il corrispondente si lascia scappare detto: « E' a capo della missione il principe Dampto, non si sa bene sinora se figlio o nipote di Menelik. »

Diamine! tutti quei gioielli, quei fiori, quei baci, a uno che non si sa chi sia?

Perchè se il principe Dampto può, non dico di no, essere poniamo... madre di Menelik, potrebbe anche essere qualche altra cosa.

Ma non è questo che merita attenzione. Il caso curioso è che quello stesso giornale, quando venne la missione scioana in Italia con a capo ras Makonnen governatore dell'Harrar, trattò quei signori da straccioni.

×

Vita di Ferrovia è il titolo di un grazioso volumetto di versi della « Biblioteca Prealpina » edito dall'Aliprandi di Milano.

Ne è autore Gualtiero Merlotti da Terni.

A parte i pregi intrinseci del volume, un'altra ragione, politica questa, lo raccomanda.

Infatti, niente di male che si mettano in versi le ferrovie, purchè non le si mettano... sul bilancio dello Stato.

×

— Oh! signore, vi si incontra spesso, come un *fiacre!*

— Che dite!

— Mille scuse; volevo dire come un *landau!*

Rieheh.

I provvedimenti di finanza

Compiamo oggi l'analisi dei provvedimenti di finanza ai quali sono dedicati i primi undici articoli del progetto di legge.

L'ultimo degli allegati contemplati nell'art. 3 della legge è quello segnato *H* che contiene le disposizioni relative alle tasse di assicurazione.

Fino dal 1889 era stato proposto di duplicare la tassa che attualmente colpisce le assicurazioni contro i danni dell'incendio e contro la mortalità del bestiame; e la Commissione ci avverte che ha sempre ritenuto che la misura di questa tassa tenuissima nè mai aumentata da circa 25 anni fosse suscettibile di qualche aumento.

L'attuale proposta mira bensì a ricavare un maggior prodotto dalle tasse di assicurazione, non però solo con un materiale aumento di tariffa, ma principalmente mediante la riforma della tassa che ogni colpiscono le somme assicurate sostituendo a questa base di tassazione quella del premio.

Col nuovo assetto proposto la tassa è stabilita sul premio e precisamente sull'ammontare di ciascun pagamento del premio, seguendo così l'identico criterio che ora regola la tassa sulle assicurazioni dall'estero. Talchè la tassa colpisce il contratto nel premio e solo in quanto ne sia fatto il pagamento: onde alcuna tassa sarà dovuta su quelle polizze per le quali, per qualsiasi motivo, non sia fatto alcun pagamento del premio convenuto.

L'art. 1 del progetto contempla tutte le diverse assicurazioni, eccetto quelle marittime, per le quali nulla è innovato, classificandole in quattro gruppi come nella legge in vigore, però con qualche diversità nella composizione di alcuno di essi.

Le assicurazioni adunque vengono classificate come segue:

Sui trasporti sui fiumi, laghi e per terra;

sulla vita dell'uomo;

contro i danni della mortalità del bestiame e contro i danni delle intemperie (assicurazioni agrarie);

e finalmente le assicurazioni contro i danni dell'incendio e quelli ad essi parificati per legge.

L'art. 1° stabilisce che la tassa, calcolata in ragione di ogni lira dell'ammontare del premio pagato, è di centesimi dodici per la prima categoria e di un centesimo per la seconda e per la terza.

Per le assicurazioni della quarta categoria, cioè contro i danni dell'incendio e contro quelli ad essi parificati per legge, siavi o no convenzione contraria a questa parificazione; per le assicurazioni contro le conseguenze dei danni degli incendii ed in genere per qualunque altra assicurazione a premio fisso o mutua non contemplata in questa o nelle altre categorie, il progetto di legge fissava la tassa di centesimi dodici per ogni lira dell'ammontare di ciascun pagamento del premio; la Commissione invece propone che la tassa venga stabilita nel modo seguente:

Tassa per ogni lira dell'ammontare di ciascun pagamento del premio, in ragione di:

Centesimi 40 se il premio non supera centesimi 25 per ogni mille lire di capitale assicurato;
» 25 per il premio da oltre centesimi 25 a centesimi 40;
» 20 per il premio da oltre centesimi 40 a centesimi 60;
» 15 per il premio da oltre centesimi 60 a lire 1;
» 10 per il premio da oltre lire 1 a lire 5;
» 7 per il premio da oltre lire 5 a lire 10;
» 5 se il premio eccede lire 10.

Agli effetti di questa disposizione, quando una stessa polizza porti più premi di misura diversa, la tassa sarà dovuta in ragione della misura unitaria di premio risultante sul complesso in rapporto alla somma assicurata.

Le dette tasse non sono soggette ad aumento di decimo ed in esse s'intendono compenetrate per tutte le specie di assicurazioni ivi indicate, fatte da Società e Compagnie, come da singoli individui, le tasse di bollo dovute, sia sui registri e sugli atti contemplati per le Società o Compagnie dall'articolo 19 della legge 8 giugno 1874, n. 1947, titolo II, che rimane perciò abrogato, sia sui registri ed atti corrispondenti per gli altri assicuratori.

Rispetto alle assicurazioni di trasporti promiscui per mare e per terra, laghi o fiumi, quando, giusta l'articolo 1, torni applicabile la tassa stabilita dall'articolo 63 della legge 6 dicembre 1865, n. 2317, saranno pur dovute le tasse di bollo attualmente in vigore per le assicurazioni marittime.

L'allegato H ha tredici articoli ed è stato in altri punti, oltre quello indicato più sopra, modificato dalla Commissione.

L'articolo 4 del progetto di legge fissa la tassa interna di fabbricazione degli zuccheri nella misura di lire 70,15 per ogni quintale di zucchero di prima classe e di lire 67,30 per ogni quintale di zucchero di seconda classe.

La misura della tassa da restituirsi ai prodotti contenenti zucchero destinati alla importazione viene indicata nell'allegato *I*.

Nell'art. 6 sono contemplate varie modificazioni ed aggiunte nella tariffa generale dei dazi doganali: modificazioni ed aggiunte indicate nella tabella che costituisce l'allegato *K*.

Le più importanti sono quelle che riguardano alcuni prodotti chimici, l'acido salicilico e i salicilati, la potassa e soda caustica, i solfiti, il fosforo bianco e rosso, i bromuri e ioduri, il bromo e iodio, i sali di bismuto, il sublimato corrosivo ed altri sali di mercurio.

La Commissione accetta tutte queste proposte, delle quali alcune — quella, per esempio, sui salicilati, vivamente richiesta, nell'interesse dell'industria, dai produttori lombardi — hanno per iscopo di accordar loro una più efficace protezione; altre hanno scopo puramente fiscale, ma sono contemperate in modo che non abbiano a recar danno alle industrie che adoperano i prodotti colpiti dall'aumento del dazio.

Le altre modificazioni riflettono le gomme e resine, le vernici, i carri da strada comuni, il ferro e l'acciaio grezzi, i rottami di ferro e di acciaio, gli acidi grassi, gli oggetti di collezione e di arte.

Cogli art. 7, 8 e 9 viene data al Governo facoltà di modificare con decreti reali da convertire in legge entro il corrente anno il regime delle tare, di provvedere alla soppressione e modificazioni di note e alla correzione e modificazione di voci e sottovoci nella tariffa doganale, e di rivedere e coordinare in testo unico le disposizioni riguardanti le tasse interne di fabbricazione.

Coll'art. 10 del progetto di legge verranno raddoppiate le tasse fisse di registro sulle sentenze dei tribunali, delle Corti d'appello delle Corti di cassazione stabilite dagli art. 123, 124, 126, 127, 128, 130, 131 della tariffa annessa alla legge di registro 13 settembre 1874 n. 2076.

Inoltre si portano a L. 2 per ogni mille lire sulle

sentenze di qualsiasi grado di giurisdizione stabilita dagli art. 129 e 130 della citata tariffa.

La Commissione mantiene quest'ultima disposizione, ma modifica la prima, e le fa due aggiunte:

Le tasse fisse di registro sulle sentenze dei tribunali, delle Corti d'appello e delle Corti di cassazione stabilite dagli articoli 123, 124, 126, 127, 128, 130 e 131 della tariffa annessa alla legge di registro 13 settembre 1874, n. 2076, sono aumentate della metà.

Le decisioni degli arbitri debbono essere scritte su carta da lire 3: su dette sentenze sarà dovuta la tassa fissa prescritta per le sentenze dei tribunali e la tassa graduale di lire 3 per ogni mille lire salvo ove occorra la tassa proporzionale.

Al decreto d'omologazione delle decisioni arbitrali si applica la sola tassa fissa di lire 2.

L'ultimo dei provvedimenti di finanza è contenuto nell'art. 11 del tenore seguente:

Gli Istituti di credito, le Società, gli Enti e le Ditte che abbiano emesso od emetteranno cartelle, certificati, obbligazioni, azioni ed altri titoli di qualunque specie tanto definitivi quanto provvisori, non potranno prendere qualsiasi nota nelle loro scritture, nè addivenire ad altre operazioni in dipendenza di trasferimento di detti titoli a causa di morte, senza averne fatta prima denunzia all'ufficio del registro.

Omettendosi questa denunzia i contravventori incorreranno in una pena uguale all'ammontare della tassa dovuta per legge sui titoli ed azioni, come è stabilito pei detentori con l'articolo 5 della legge 12 luglio 1888, n. 5515; e salva la responsabilità solidale anche per la tassa che fosse tuttora da riscuotersi a carico degli eredi e legatari sui detti titoli, azioni o certificati.

Vengono in seguito i provvedimenti di tesoro dei quali ci intratterremo in seguito.

ECHI GENOVESI

GENOVA, 12. — (*Dellacella*). La questura, mediante un abile appostamento, riuscì stanotte a sorprendere ed arrestare presso Staglieno quel Giuseppe Bisso, detto *Bichin*, che nella notte dal 23 al 24 giugno in piazza Cavalletto uccise il povero Giuseppe Candi. Il Bisso, messo alle strette, confessò la propria colpevolezza.

— Domenica prossima la Società di mutuo soccorso di Cornigliano scoprirà un busto a Giuseppe Mazzini, opera dello scultore Vergazzola.

NOTE LIVORNESI

(*Nostro teleg. particolare*)

LIVORNO, 13, ore 4,20 pom. — (*D.*) Iersera è tornato da Roma dove si adoprò instancabilmente a prò degli interessi più vitali della città il sindaco cav. Rosolino Orlando.

Mercè le sue attivissime e felici pratiche sarà dato mano ai lavori del porto di Livorno per lo ampliamento e costruzione delle banchine. Ed è certo che sarà ben presto finalmente mantenuta la promessa del Mandraccio.

Queste notizie unite ad altre circa il buon avviamento nella sistemazione delle finanze municipali producono nella cittadinanza eccellente impressione.

Tutti ne danno lode al sindaco cav. Orlando che fu coadiuvato autorevolmente e con efficacia dai deputati della nostra provincia on. Costella e Comandù.

— L'Associazione *Pro-Livorno* continua a preparare nel miglior modo le annunziate feste estive. Il Comitato e le varie sotto-Commissioni si adunano di continuo sotto la presidenza del vicepresidente Alcesto Cristofanini, collega egregio ed assessore supplente del nostro municipio.

L'elezione politica di Piacenza

(*Nostro telegramma particolare*)

PIACENZA, 13, ore 3 pom. — I democratici proclamarono candidato l'avv. Tassi, i moderati il cav. Cipelli, entrambi d'opposizione.

Le elezioni avranno luogo il 21 corr.

L'equivoco degli esami ad Aquila

AQUILA, 12. — Il ministero della pubblica istruzione intervenuto, come vi scrissi, nella quistione sorta fra gli studenti e la Commissione esaminatrice a proposito dell'erronea applicazione del regolamento che ha fatto scambiare il valore del punto 5 in quello di 6 — punto minimo per la ammissione agli orali — ha disposto la rinnovazione degli esami per le materie i cui lavori riportarono 5.

La via di mezzo scelta dal ministero ha fatto molto buona impressione, anche fra la classe degli studenti, riuscendo un po' dura a quelli che, approvati dopo il 5 per i buoni orali sostenuti, debbono novellamente ritentare la prova.

Gli esami di licenza liceale soltanto, dovendo i temi essere dati contemporaneamente per tutta l'Italia, sono rinviati ad ottobre, salvo altra sessione straordinaria per coloro che non li superassero a primo scrutinio.

Una vasta associazione di falsari

(*Nostro telegramma part.*)

MILANO, 13, ore 3 pom. — Nell'aprile scorso si arrestarono a Milano Carlo Bianchi negoziante, e Simone Pozzi contabile, sorpresi a spendere un biglietto da 100 lire falso.

Fatte delle indagini, fu scoperta una vasta associazione di falsari, residente in Toscana, con diramazioni a Milano.

Sepolta in campagna si rinvenne una cassetta contenente 150,200 lire in biglietti da 100 lire falsi.

A Firenze, ove si recò il nostro delegato Eula, furono arrestati l'oste Baggi, il venditore ambulante Marchi e due altri. Si faranno nuovi arresti.

Un audace ricatto a Faenza

FAENZA, 12. — Circa alle ore 8, tornava ieri sera da Brisighella, in un legno a due cavalli, il conte Ottaviano Ferniani, in compagnia della figliastra contessa Vittoria Zucchini e della figlia Annunziatina, da pochi giorni uscita di convento presso la possessione *Annoletta*, a poca distanza dalla Cartiera e a circa 5 chilometri da Faenza, venne aggredito da sei individui, cinque dei quali col viso coperto da bende e cappellacci a cencio, uno a faccia scoperta, tutti armati di pistole e coltelli ed uno anche di doppietta. Intimarono al conte di discendere e, insieme alle signore e al domestico, lo condussero in un granone ben alto e denso verso il fiume, (il cocchiere era rimasto fermo coi cavalli sulla strada provinciale); poi ordinarono al servo di recarsi in città colla Annunziatina e portare cinquantamila lire per riscattare il padrone: volevano fosse partita anche la contessa Vittoria, ma essa rispose di volere assolutamente rimanere e morire piuttosto in compagnia dello zio; ridussero poi la richiesta alla metà, e si convenne che L. 20,000 fossero immediatamente portate sul luogo dal domestico solo e L. 5000 - non più tardi della notte - fossero nascoste sotto ad uno dei pini delle Case Grandi.

Un contadino dei conti Emaldi, villeggianti in quei pressi, saputo del ricatto, corse direttamente in città a far la denunzia ai carabinieri; il domestico e l'Annunziatina col cocchiere erano pur venuti in carrozza in cerca della somma. In brevissimo tempo le autorità tutte erano informate, e già la cosa passava di bocca in bocca nella pubblica piazza, ancora molto popolata per il ritorno dalle corse.

Il tenente con sei carabinieri e il bravo contadino, volava sul posto disponendo il servizio per le due strade che circuivano il luogo del ricatto; l'ispettore di P. S., il pretore, il nuovo sindaco avv. Marcucci, il conte Riccardo Ferniani figlio del ricattato, Alfredo Oriani e molti amici, chi in carrozza, chi in bicicletta, il domestico con L. 7000, rifiutando però di portare con sè la forza, tutti si diressero sul posto.

Il calpestio dei cavalli, il rumore di tanta gente che accorreva, alcuni colpi di fucile sparati dai contadini dei conti Emaldi, l'astuzia e la strategia spiegata dal tenente dei carabinieri nel disporre e comandare il servizio, spaventarono i malandrini, i quali pensarono bene di abbandonare i ricattati e di sottrarsi colla fuga, protetti dalla notte, alle ricerche della forza.

Così fecero; ed il conte Ottaviano e la figliastra, che non appena liberati si diressero per un vicolo verso la strada provinciale, incontrarono prima il maresciallo dei carabinieri, che era in traccia di loro, poi il pretore, poi tante altre persone che li consolarono e li accompagnarono in città.

Circa due ore e mezzo erano rimasti in balìa degli aggressori; però senza ricevere molestie; il conte diede loro il denaro che aveva in tasca, 36 lire; ed offrì anche l'orologio che però rifiutarono; è rimasto ferito lievemente ad una mano, perchè all'atto dell'aggressione aveva tentato disarmare del coltello l'aggressore che gli stava vicino.

Le settemila lire dalle mani del domestico passarono in quelle del maresciallo e si sono salvate.

I carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza inseguirono i ladri che si dispersero verso le colline di Sarna e Rivalta.

L'autorità è ora sulle loro traccie. Alcuni arresti sono già stati fatti in città e in campagna, molto indiziati.

Sembra poi che l'autorità stessa fosse stata già avvisata che si stava ordendo un ricatto, non al conte Ferniani ma alla contessa Zinanni, che ha una villa presso Brisighella e che venuta a Faenza per le corse, si sarebbe probabilmente restituita a casa nelle ore della notte.

Corriere Giudiziario

PROCESSO DI SOCIALISTI

FIRENZE, 13, ore 4,45 pom. — Iersera è terminato il processo contro i socialisti di Galluzzo. Alfredo Corti, Ghilleri Lorenzo, Frulli Eugenio, Bartoli Augusto, Gherardini Garibaldo, Degli Innocenti Angiolo, Orlandini Luigi imputati di contravvenzione all'articolo 5 delle leggi eccezionali per aver fatto parte di associazione che aveva per movente di sovvertire per vie di fatto l'ordine sociale.

Gli imputati erano tutti presenti, meno il Frulli contumace.

Il processo ha avuto luogo alla pretura urbana. Avvocati difensori Ferri e Rosadi.

Furono tutti assolti.

IL PROCESSO BENEDETTI

FIRENZE, 12. — I lettori della *Tribuna* ricorderanno il processo intentato ad Evaristo Benedetti e Settimo Montorsi per truffe continuate nell'impianto di una sedicente Banca commerciale internazionale, un abile chiapperello nel quale rimasero impigliati diversi merli.

Ora il tribunale ha condannato il Benedetti a tre anni di reclusione ed il Montorsi ad undici mesi della stessa pena.

DALLA PROVINCIA ROMANA

INFORTUNIO SUL LAVORO
CONSIGLIO COMUNALE

TIVOLI, 12. — (*Adelio*). Ieri, in uno dei nostri stabilimenti industriali, nella cartiera Segrè, abbiamo a deplorare una grave disgrazia.

Quattro operai, Balletti Carlo di Bologna, Lattanzi Antonio, Moriconi Giovanni e Poggi Albino di Tivoli lavoravano a Villa Mecenate sopra un ponte di legno — appositamente costruito — per spostare le mensole su cui poggiano le assi della turbine di trasmissione della forza motrice per la cartiera Segrè. Mentre si sforzavano per sollevare un'asse, una trave del ponte si spezzò ed i quattro disgraziati operai precipitarono dall'altezza di circa 10 metri. Il Balletti cadde in una vasca d'acqua sottostante e potè cavarsela con un bagno; il Moriconi direttore dei lavori — ed il Poggi, si afferrarono uno ad un palo del ponte l'altro alla catena di trasmissione; il povero Lattanzi invece, riportò nella caduta gravissime fratture alle costole ed alla testa.

Trasportato prontamente all'ospedale della Stella d'Italia moriva poco dopo fra atroci dolori.

Il disgraziato lascia la moglie.

✕

Domani sabato, la nuova Giunta comunale eletta, come vi telegrafai il 26 dello scorso giugno, si presenterà al Consiglio. Si prevede battaglia sopra una proposta dell'ordine del giorno: il diritto di pascolo dei boattieri sul terreno *Lo Pantano*.

CRONACA DI ROMA

LA PARTENZA DEI DUCHI D'AOSTA

Bastò il sapere dai giornali che alle 9,30 i duchi d'Aosta sarebbero partiti da Roma perchè le vie Nazionale, del Quirinale e piazza delle Terme, per le quali essi sarebbero dovuti passare, fossero invase iersera da un'immensa folla non minore di quella che accolse ed acclamò la coppia principesca al suo arrivo.

Il municipio, come dicemmo, aveva provveduto ad illuminare l'itinerario con *girandoles*, lasciando accese naturalmente anche le lampade elettriche; così che il contrasto della luce bianca di queste, con quella meno potente, ma più festosamente gaia delle fiammelle a gas, conferiva specialmente alla via Nazionale tutta imbandierata, e bellissima di per se stessa, un aspetto del tutto nuovo e fantastico.

E questo era reso più vivo ed imponente dallo spettacolo grandioso di quella enorme massa di popolo, sulla quale appariva evidente il bisogno di abbandonarsi ad un'ultima e sinceramente spontanea manifestazione di simpatia verso gli augusti ospiti.

Questi uscirono dal Quirinale, in *landeau* scoperto, assieme alla Regina, verso le 9 e un quarto e per tutto il percorso furono oggetto di vive dimostrazioni d'affetto, tanto che la carrozza dovette andare al passo per la gran ressa della folla plaudente ad ogni tratto.

Al giardino del Quirinale e nell'altro di piazza delle Terme furono accesi numerosissimi bengala, i quali nella varia moltiplicità dei colori, attraverso il verde degli alberi e delle piante producevano anche qui un effetto fantasticamente meraviglioso.

Quando gli sposi arrivarono alla stazione ferroviaria, la folla acclamante fu presa da tale entusiasmo che nemmeno i cordoni tirati da guardie e carabinieri valsero a trattenerla e ci vollero sforzi non indifferenti per impedirle che irrompesse come fiumana sotto la gran tettoia.

Il Re era giunto poco prima insieme al generale Ponzio-Vaglia ed alla Casa militare.

Nella sala reale poi erano tutte le autorità: l'on. Crispi, gli altri ministri on. Blanc, Baccelli, Calenda, Boselli, Barazzuoli, Sonnino, Mocenni, Morin, Saracco; il presidente del Senato on. Farini e quello della Camera on. Villa, del Consiglio di Stato on. Tabarrini, della Corte di Cassazione on. Ghiglieri, della Corte dei Conti on. Finali, e quasi tutti i sottosegretari di Stato.

V'erano, inoltre, il generale Primerano, capo di stato maggiore, il prefetto marchese Guiccioli, il sindaco principe Ruspoli, il presidente del Consiglio provinciale on. Tittoni, e gli alti funzionari della Casa civile di S. M. il Re, tra i quali il conte Gianotti e il principe Corsini.

Alle autorità facevano corona le dame di Corte presenti in Roma: le duchesse Villamarina, Cesarini, di Sartirana, la contessa di Santafiora, la principessa Pallavicini ed altre delle quali ci sfugge il nome.

Le LL. AA. RR. con la Regina furono incontrate dal Re all'ingresso della scala reale.

La duchessa di Aosta vestiva un abito color nocciuola, semplice ed elegantissimo: il duca era in soprabito nero.

Dopo un breve scambio di saluti, i Sovrani e gli sposi uscirono sotto la tettoia della stazione.

Il treno di tre carrozze reali, era fermo di fronte alla sala: un tappeto rosso era stato disteso sul marciapiedi.

Mancava qualche minuto alla partenza quando la duchessa d'Aosta prima e il duca poi abbracciarono e baciarono ripetutamente la Regina e poscia il Re, i quali alla lor volta ricambiarono con grande effusione i baci e gli abbracciamenti.

I duchi d'Aosta salirono nel vagone insieme alla marchesa Torrigiani ed al conte della Gherardesca e la Regina, avvicinatasi al predellino, s'intrattenne ancora qualche istante a parlare con la duchessa, fin che il fischio della locomotiva, troncò il loro colloquio.

Erano le 9,30 precise allorchè il treno si mosse.

La duchessa, vivamente commossa, ma sorridente, salutò ancora i presenti, con un profondo inchino, che le fu subito contraccambiato dalle dame e dalle autorità; e mentre il treno, uscendo dalla stazione andava scomparendo nell'oscurità i Sovrani rientravano nella loro sala.

Anche il loro ritorno al Quirinale seguì tra continui ed entusiastici applausi. La popolazione faceva ressa tutto intorno alla carrozza, che a stento si apriva il varco nella calca.

Al loro ingresso al Quirinale, un ultimo fragoroso applauso li salutò affettuosamente.

PEL XXV ANNIVERSARIO
Domani a Porta Pia

Tutte le associazioni che prenderanno parte alla cerimonia del collocamento della prima pietra della colonna commemorativa, e i presidenti delle associazioni stesse, prenderanno posto nel palco espressamente eretto e le rispettive bandiere si dovranno collocare nel recinto interno di fronte al cavo ed al palco formando un semicerchio.

Ai presidenti delle associazioni sarà poi consegnato un distintivo per essere riconosciuti e per avere il libero accesso nel palco.

Interverranno alla cerimonia il sindaco, i deputati di Roma, i consiglieri comunali e provinciali ed alcuni deputati espressamente invitati.

Le associazioni dovranno trovarsi non più tardi delle ore 5 pom. di domenica 14 corr. a piazza Santi Apostoli, ove troverà la Commissione che le collocherà al rispettivo posto.

✕

La Società dei toscani, quella dei senesi, la federazione fra i superstiti garibaldini, il Comitato permanente fra i civitavecchiesi, la Società generale operaia e l'associazione democratica Francesco Crispi ci pregano di invitare i loro rispettivi soci a trovarsi domani in piazza Santi Apostoli nell'ora sopraindicata.

Gita archeologica. — Domani il prof. Nispi-Landi dirigerà una gita archeologica ai colli albanesi, illustrandone i principali monumenti.

La partenza è da Roma, alle ore 5,45.

Le tessere per prender parte alla gita in carrozze ferroviarie si vendono a 4 lire presso l'Impresa italiana in piazza Montecitorio n. 126 fino alle ore 9 pomer. di domani sabato.

Musica in piazza Colonna. — Ecco il programma che il concerto comunale eseguirà stasera dalle 9 alle 11 in piazza Colonna:

1. Sonntag « Niebelungen » Marcia — 2. Rossini « L'assedio di Corinto » Sinfonia — 3. Massenet. Intermezzo, ballabili e marcia nell'opera « Cid » — 4. Mascagni « Cavalleria rusticana » Reminiscenze — 5. Verdi « Giovanna d'Arco » Sinfonia — 6. Genè « Annea » Waltzer.

Nuovi dottori. — L'altroieri hanno conseguito la laurea in medicina e chirurgia i dottori Serratrice Roberto e Becchi Vincenzo; le loro tesi ebbero i pieni voti legali e furono giudicate degne di stampa e ammesse al premio Girolamo.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi:

Verona 30,3 — Treviso 30,1 — Rovigo 30,4 — Reggio Emilia 30,6 — Ferrara 31,6 — Bologna 30,4 — Ravenna 30,2 — Pesaro 30,7 — Ancona 31,8 — Teramo 31,4 — Foggia 34,8 — Lecce 32,7 — Palermo 30,5 — Siracusa 31,9.

Per chi va nell'Engadina. — La Società dei proprietari cui appartiene l'Hôtel della Maloja nella Engadina, incoraggiata dai grandi risultati ottenuti dalla « Compagnie Internationale des Grands Hôtels » nella Riviera Palace, ed al Ghesireh Palace, si è assicurata per molti anni, mediante contratto, la cooperazione della « Compagnie des Grands Hôtels » e, conseguentemente, della « Compagnie des Wagons-lits et des Grands Express-Européens. Ciò significa che a questo splendido Stabilimento si darà un nuovo grande impulso e che l'Engadina sarà il *clou* della stagione estiva come Cimiez e il Cairo sono stati i due grandi successi della stagione invernale.

Si sta organizzando un treno di lusso (Maloja-Express) da Calais a Coira.

I tradizionali fuochetti romani nella pineta di Villa Borghese. — Domani domenica, alle ore 9 1/4 si ripeteranno i fuochetti romani nella pineta di Villa Borghese illuminata a luce elettrica, ove ha luogo il concorso fiera dei vini.

Nella Tenda Giapponese si daranno due grandi spettacoli di canto e ballo, alle ore 5 1/2 e 9 3/4.

Alle ore 9 1/2 agirà pure un teatrino di marionette nel quale si reciteranno brillanti commediole intramezzate da canto. Un concerto ad archi suonerà nella Pineta; agiranno pure la montagna russa, il carrosello, ecc.

Servizio di restaurant. Ingresso da porta Pinciana.

Una bicchierata tra ufficiali del genio. — Iersera al Circolo Militare, coll'intervento dei signori tenente-colonnello del genio Rossetti-Bottero-Vitelli e maggiore Ryua, nonchè dei comandanti delle due brigate maggiori Rossi e Firrasi, gli ufficiali del genio della territoriale col loro comandante maggiore Lattes, presero commiato dai loro colleghi del servizio permanente, offrendo loro una bicchierata.

Il maggiore Lattes con brevi e gentili parole salutò a nome di tutti gli ufficiali della brigata i colleghi dell'esercito permanente, dicendosi fiero di appartenervi.

Contraccambiò il saluto con grata sorpresa di tutti il tenente colonnello Bottero suscitando viva emozione pel suo dire franco e leale.

Chiuse la serie dei brindisi il maggiore Firrasi esprimendo il suo rincrescimento pel distacco, fatto certo però, che in caso di bisogno tutti ritornerebbero al suo posto.

Fra gli evviva e strette di mano alle ore undici si scioglieva la simpatica riunione.

Istituto Umberto I per gli orfani degli impiegati subalterni. — Domani 14, adunanza generale ordinaria del Comitato centrale alle ore otto e mezza pom. in via Ripresa dei Barberi, n. 16.

All'Associazione della Stampa. — Ieri Antonio Corsi, il più vecchio usciere dell'Associazione, fu colpito da paralisi in seguito alla quale stanotte è morto.

Il Corsi era assai stimato e si trovava al servizio dell'Associazione da 18 anni.

E' morto stamane all'ospedale di S. Antonio il carrettiere Pietro Morelletti d'anni 20, caduto come narrammo da un fienile l'11 giugno scorso, nella tenuta Salvati fuori porta Salaria.

La scena di stamane alla Pretura Urbana. — Stamane alle 11, nell'anticamera della Pretura Urbana, in piazza Del Grillo, certa Vincenza Caruto, d'anni 48 da Castelvecchio, venne a questione per vecchi rancori col dottore Carlo La Dolci.

Dopo che la donna ebbe insultato ripetutamente il dottore, questi la prese a colpi di bastone e a schiaffi, producendole contusioni alla faccia e all'anca destra, giudicate guaribili in 10 giorni.

Ancora della caduta di un soffitto in via delle Muratte. — Nel narrare la disgrazia avvenuta l'altro ieri nel palazzo di proprietà Sciarra in via delle Muratte, incorrevamo in un lieve errore che ci affrettiamo a rettificare.

Il cav. Giuseppe Brovva colpito alla testa da un pezzo d'intonaco del soffitto, fu portato sì, all'ospedale di S. Giacomo per le opportune medicature, ma poi venne condotto alla propria abitazione.

Non rimase dunque all'ospedale come per errore fu stampato.

Il tentato suicidio d'oggi in Borgo Pio. — Oggi verso le 3 certa Clorinda Stazzonelli, di anni 23, moglie del fornaio Augusto Luciani che abita al n. 76 di Borgo Pio, perchè affetta da una malattia incurabile ha tentato nella propria casa di togliersi la vita bevendo una soluzione di arsenico.

Trasportata subito all'ospedale di Santo Spirito è stata curata prontamente da quei sanitari, i quali non poterono nel momento pronunciarsi circa la gravità del suo stato.

L'infelice donna è madre di 3 bambini, ed era uscita dall'ospedale di S. Giacomo.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 13 luglio

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 758,0
Termom. centigr. - massima 27,0; min. 18,7
Umidità a mezzodì relativa 53; assoluta 13,17
Vento a mezzodì — S W abbastanza forte.
Stato del cielo — coperto.

TEATRI

Iersera, avanti ad un pubblico scelto e numeroso, ha avuto luogo al *Nazionale* la prima rappresentazione del dramma in un prologo e sette atti di A. Rosaspina, *Montecarlo*, tratto dal romanzo omonimo di C. Merouvel, pubblicato nelle appendici della *Tribuna*.

Ai nostri lettori che ricordano quelle potenti scene che si svolgono con un interesse sempre crescente, deve arrecar meraviglia se diciamo loro che il lavoro del sig. Rosaspina non solo non è piaciuto, ma, specie nell'ultima parte, è stato vivamente disapprovato. E la ragione sta in questo: — che una riduzione più infelice non si potrebbe immaginare. A parte le interminabili lungaggini dei primi due atti, che si potevano benissimo ridurre a una scena, o a un semplice racconto dei fatti, il signor Rosaspina pare che si sia studiato di far apparire convenzionali, assurde, e perfino ridicole, le più belle situazioni drammatiche che contiene il romanzo.

Così tutti i delitti che commette il protagonista — il conte di Rochenoire — e che dovevano tener viva l'attenzione dell'uditorio, finiscono per provocare le risa, ed il dramma termina come la più allegra delle farse!

L'esecuzione della compagnia Beltramo è stata discreta, ma verso il quarto atto gli attori, soprattutto dall'ilarità del pubblico, hanno perduto la bussola, onde la catastrofe è apparsa affatto inconcludente.

Tutto ciò non toglie che questa sera il dramma del sig. Rosaspina si ripeta.

✕

La stagione di musica al *Quirino* sarà ripresa nella prossima settimana con alcune rappresentazioni straordinarie del *Faust* e della *Favorita*.

✕

Al *Circo Garibaldi* domani domenica alle ore 2 1/2 e 9 1/2 due grandi rappresentazioni con scelto programma: Gran sfida di lotta fra il campione lottatore Giorgio Crais e i lottatori romani Pietro Benedetti detto il *Ciriola* e Luigi Cicinello detto *er Sarbonaro*.

Spettacoli del 13 luglio

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Beltramo-Vitaliani: *Montecarlo*.

Metastasio (ore 9) — *Crispino e la Comare*.

Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.

Circo Garibaldi (ore 9 1/2) — Compagnia equestre Powel e Pearson: spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (ore 5) - Tutti i giorni grande partita al pallone.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

(*Seduta del 13 luglio*)

Presidenza del presidente **Villa.**

Provvedimenti finanziari; ottava giornata. Lo noto perchè se si va avanti del passo di ieri, le giornate saranno altre molte.

Il presidente ha un bell'essere puntualissimo a cominciare la seduta, come oggi, alle 2 in punto; ed ha un bel richiamare gli oratori alla brevità, come fece ieri. Inutilmente! La questione degli spiriti ha acceso interessi ed animi e chi sa quando ne usciremo.

La seduta comincia con alcune comunicazioni.

Il Presidente delega i deputati che si troveranno in Torino il 29 luglio corrente a rappresentare la Camera ai solenni funerali che avranno luogo in memoria del re Carlo Alberto.

Dichiara convalidata l'elezione di Terranova di Sicilia in persona dell'on. Palamenghi-Crispi.

Miniscalchi segretario, legge alcune leggine ammesse stamane dagli uffici alla lettura pubblica.

Comunica la seguente mozione:

La Camera, ricordando come nell'articolo 10 della legge 25 febbraio 1892 è detto che « sarà provveduto con legge speciale al miglioramento degli stipendi del personale negli istituti tecnici, nelle scuole tecniche e nelle scuole normali » ricordando del pari come tale disposizione, conforme a giustizia, ebbe anche sanzione da un voto espresso dalla Camera stessa il 26 giugno 1893 durante la discussione del bilancio della pubblica istruzione, invita il Governo a dare opera sollecita, perchè sia adempiuto ai dati affidamenti.

Rampoldi, De Cristoforis, Riccardo Luzzatto, Marcora.

✕

Africa.

Ci sono parecchie interrogazioni africane. Le prime sono queste due al ministro degli esteri, del deputato Taroni « per sapere quanto vi sia di vero nella notizia dell'arresto dell'italiano ingegnere Capucci, residente allo Scioa »; e del deputato Imbriani-Poerio « per aver notizie dell'ingegnere Capucci delegato del Governo italiano alla stazione di Let-Marefià, nello Scioa. »

Blanc. Sono lieto che mi sia offerta occasione di impedire che si diffondano voci forse inesatte.

L'ingegnere Capucci, uno dei più attivi commercianti in Africa, non ha nessuna dipendenza dal Governo italiano.

Dopo le campagne del Mareb, l'ingegnere Capucci recavasi a fare una escursione commerciale industriale nello Scioa, senza temere che quella campagna potesse recargli qualche ostacolo.

La notizia della sua cattura va accolta non molta riserva. Invito quindi gli interroganti ad attendere con calma ulteriori informazioni.

Taroni. Come? In quattro giorni non avete ancora avuto notizie sicure e precise dell'ingegnere Capucci? (Oh! oh!) Ma non siamo più alleati di re Menelik?

Voci. Ma che?

Blanc. Con Menelik siamo in guerra... (Sensazione, movimenti, rumori diversi).

Taroni. Ciò vuol dire che ad onta di tutti i milioni che si spendono, di quest'Africa non si sa mai niente! E non solo noi non sappiamo niente, ma neppure il ministro; che non ha saputo rispondermi (è vero, è vero!) Io ho il presentimento che in Africa si maturano forse avvenimenti gravi per noi...

Pres. Ma non sconfini, on. Taroni.

Taroni. Sono sull'interrogazione e poi i cinque minuti non sono trascorsi. Che vi siano cose gravi in Africa lo dimostra la venuta in Italia del generale Baratieri!

Pres. Ma questo è oggetto di un'altra interrogazione.

Taroni. Io lego insieme tutte le notizie che riguardano l'Africa e mi pare di poter concludere che la cattura dell'ingegnere Capucci è molto sintomatica.

Imbriani. Una cosa mi ha fermato nelle dichiarazioni del ministro, questa: egli ha ammesso che siamo in guerra con Menelik...

Blanc. Non ho detto questo.

Imbriani. Lo ha detto; si spieghi meglio, dunque.

Blanc. Ma, on. Imbriani, in diritto internazionale non si possono qualificar guerra le operazioni di difesa contro un protetto ribelle. Vi possono essere delle ostilità intermittenti; ma Menelik, in diritto, è protetto italiano, in virtù di atti europei; e l'Italia dove ha piantato la sua bandiera non la ritira. (Bene, bravo! Vive approvazioni).

Voci. E' così, è così!

Blanc. Quanto alla venuta in Italia del generale Baratieri, essa dovrebbe confortar tutti e sedare ogni apprensione. (Bene!)

Imbriani. Ma poco prima il ministro aveva detto che con Menelik siamo in guerra. Adesso parla di *ostilità intermittenti*... Che vuol dir questo?... E' inutile che faccia dei cenni col capo (Risa). Se non si sa spiegare peggio per lui! (Oh! oh!)

La maggioranza dà segni rumorosi d'impazienza.

Pres. Ma, on. Imbriani, lei si distrae!

Imbriani. Io non mi distraggo, sono in argomento. Il ministro ha chiamato Menelik anche un *protetto ribelle*... Qui c'è dell'oscurità. Ed è grave questa oscurità quando si tratta forse del sangue, del denaro, dell'onore italiano... (Ooooh!) E poi Menelik si può chiamarlo ribelle? Ha egli mai firmato quel certo trattato di Uccialli? Se non lo ha accettato, come potete chiamarlo ribelle? Dopo tutto, egli difende il suo paese, e noi sorti da poco a nazione dovremmo trattarlo in modo meno urtante...

Una voce. Una volta voi lo chiamaste un barbaro...

Imbriani. Sì, fui io il primo a chiamarlo, in quel senso, barbaro; ma quando credevo che facesse cose da barbaro...

Pres. Ma ella va oltre i limiti dell'interrogazione.

Imbriani. Ho finito; dico questo: il ministro non ci ha detto niente, perchè non sa niente! (Ilarità rumorosa).

Qualche ondata di rumore prima che la Camera si calmi.

Altra interrogazione.

Boselli. Gli onorevoli Sanguinetti, Badini e Fasce mi chiedono « se e quali fondamento vi sia

---

7) Appendice della Tribuna

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

Teresa, al contrario dei fratelli i quali non avevano frequentata che la scuola comunale del villaggio e anche per poco tempo - eccettuato Marcello che aveva compiute brillantemente i suoi studi al seminario di Tours, molto grazie ai sagrifici dei suoi e un poco anche per carità - si era istruita con un ardore che rivelava una ambizione segreta, forse inconsciente.

Grazie al caso, la fanciulla possedeva le prime nozioni di un'arte per la quale aveva grandi disposizioni.

Nel suo pensionato di Gien aveva trovato un professore di disegno, pittore alla manifattura delle ceramiche, dotato di vero talento e che non poteva non rimanere colpito dalle sue attitudini.

I quaderni di studio, le carte che gli cadevano sotto mano erano coperte di schizzi, di paesaggi e di caricature che rivelavano una vocazione straordinaria.

Con due tratti di matita ella coglieva a volo il profilo di una maestra, schizzava la testa di una compagna, un gruppo di case, un albero.

Ogni soggetto era buono per lei.

La vista di un quadro di pregio la faceva palpitare.

Ogni volta che entrava nella chiesa di Gien, era tentata di esclamare avanti alle due o tre tele notevoli che contiene quel tempio:

— Anche io sarò pittrice!

Un giorno, nell'assenza dei padroni della Ferté, mentre un guardiano le faceva visitare il castello, sebbene bambina, non poteva riuscire a staccarsene, rimanendo estatica avanti ai quadri di caccia, ai paesaggi e ai ritratti che lo popolano.

E quando tornò nella povera casa della *Breccia del lupo* provò una dolorosa stretta al cuore.

Era trascorso un anno da quella visita.

Adesso non aveva più maestri, non aveva più incoraggiamenti nell'arte prediletta.

L'unica sua maestra era la natura.

E quale natura!

Una pianura aspra e sinistra, acque stagnanti, paludi infinite, campi di una povertà desolante, alberi tisici con le radici nell'acqua e i rami celati dalla nebbia mortifera che mattina e sera si elevava per ogni dove!

Eppure Teresa erasi rassegnata.

Ella amava i fratelli la cui rozzezza si addolciva per lei; e aveva soprattutto una preferenza per Marcello il fratello più giovane, che avevale detto partendo per ignoto destino:

— E' per te che vorrei essere ricco, Teresa mia!

Allora ella era piccina, ma sebbene fossero trascorsi molti anni, udiva ancora vibrare ai suoi orecchi la voce commossa del povero giovane.

Teresa amava anche la vecchia madre, secca come un uscio, piena di rughe e quasi scarnificata, ma così buona per tutti, così trepida per l'avvenire dei figli nati sotto una cattiva stella e che dovevano tanto penare per vivere.

Soltanto ciò che aveva intraveduto nei suoi tre anni di educandato le dava l'idea di un'altra esistenza.

Delle idee fermentavano nella sua povera testa informa e si sentiva germogliare delle ambizioni nell'anima; aveva dei desiderii di elevarsi al disopra della sua misera condizione, di guadagnarsi da vivere con un talento di cui le era stato parlato fin troppo, di rialzare insomma con un po' di denaro e un po' di gloria quella infelice casa decaduta.

I giovani fanno a volte simili sogni.

E in fondo ai suoi sogni Parigi le appariva come la mèta cui bisognava tendere, come la miniera da sfruttare, come la scuola ove doveva trovare i veri maestri.

Perciò la domanda del capitano la fece trasalire dal capo alle piante.

Il suo grazioso volto arrossì improvvisamente e ripetè come in estasi:

— Parigi!

— Sì - riprese il giovine - intendimi bene. Ti chiedo se vuoi venire ad abitarvi.

Ella balbettò:

— Senza dubbio vorrei, ma...

— Ma che?

— Mia madre... Che cosa dirle?

Egli fece un gesto di indifferenza.

— Nulla - replicò poi.

— E' impossibile!

— Oppure le puoi dire che non intendi condannarti a vivere e morire in un tugurio... che intendi bastare a te stessa, cercarti una occupazione, lavorare...

— Senza dubbio - ripetè la giovane - ma...

Il capitano proseguì con una certa ironia:

— ...E che d'altra parte non puoi rassegnarti a rimanere zitella, ciò che accadrà infallibilmente, se tu continui a vegetare in questo deserto ove non si trovano che bestie selvagge; e che non c'è uomo che ti possa trarre di qui, eccettochè qualche villano zotico indegno di baciarti la punta delle tue dita divine...

Rolando di Corbière si piegò all'orecchio della giovane.

— So - riprese a dire egli - che hai il cuore tenero e l'anima delicata e che ti costerebbe certo non poco il tenere un discorso simile a coloro che ami; ma quel che non si dice si può scrivere... E' più facile.

Teresa mormorò:

— Spiegatevi nettamente.

— Sei tanto ingenua?... Uno si allontana per evitare i rimproveri, i sermoni, le paternali, lasciando una lettera che spiega ogni cosa, la crudele necessità in cui si è di esiliarsi, la pena che si prova pensando al dolore recato, la speranza delle consolazioni che il tempo non mancherà di recare alle persone amate... Così si risparmiano le lagrime della separazione a tutti e il tiro è fatto. E sono tanto meno da temersi gli effetti dell'altrui collera per la ragione che si ha cura di nascondere il luogo di rifugio...

Teresa si lasciò cadere il capo sul petto mormorando:

— E questo è tutto ciò che avete saputo trovare?

— Non è forse il miglior rimedio alla situazione? Tu non conosci Parigi. Se lo conoscessi sapresti che vi si può stare nascosti meglio che nel cuore di una foresta; che nessuno si occupa dei vicini, che tutte le colpe vi sono tenute segrete e gli scandali soffocati. Io ti preparerò un nido ove tu sarai più felice di una marchesa e saprò circondarti delle più affettuose cure. Non ti mancherà nulla di ciò che può rendere dolce e tranquilla la vita a una donna...

— Non posso accettare...

— Perchè?

— Pensate! Quale disonore per essi e quale vergogna per me! Io vivrei di una elemosina che voi mi fareste! Posso accettarla?... No.

— Che cosa dunque vorreste?

— Lasciare questo paese ove non potrò nascondere a lungo le prove della mia colpa, ma per vivere del mio lavoro, per non dover nulla che a me...

— Santa semplicità!

— E' dunque impossibile?

— Certo, sì.

— Eppure ci sono altre...

— Vorresti dunque rovinarti i tuoi begli occhi in lavori che non rendono nulla, nemmeno il pane quotidiano o il petrolio che bisogna consumare; vorresti perdere i tuoi migliori anni in bisogne più aride della stessa terra ove muori di noia?... Prova un po'... trascorsa qualche settimana, anzi pochi giorni, sarai estenuata e farai ritorno a me; allora mi dirai che avevo ragione!

« Chi potrebbe assicurare meglio di me la tua libertà? E' la tua buona stella che mi ha ispirato l'idea di dirigere un giorno i miei passi da questa parte. Ricordi? Io ti ho scorta a questa finestra, graziosa, idealmente bella, fatta per l'amore e sono tornato...

« Ero innamorato... ho voluto che questa follia da cui ero stato preso ad un tratto fosse divisa e lo è stata... Non hai forse avuto dei bei giorni? Non abbiamo nei nostri ricordi alcune di quelle ore che non si possono dimenticare, per lunga che sia una vita?

« Ebbene: io ti amo più che mai e te lo proverò. Perchè esitare? I tuoi fratelli? Li amerai forse di meno se ti troverai a trenta leghe di distanza da questo abituro? Tua madre? Sarai forse tu la prima figlia che abbia lasciato la sua?

« D'altronde se ciò che tu temi deve accadere, se i tuoi timori sono fondati, non bisognerà che tu ti risolva un giorno o l'altro a questa fuga? E perchè non farlo oggi invece che più tardi? Ti amerò per quel che non vedrai più. Sarò io il tuo sostegno e penserò al tuo avvenire!

« Va, tu ti puoi affidare liberamente a me, senza tema. Quel che io ti darò non mi rovinerà. E in verità mai sagrificio mi sarà stato causa di tanta gioia... »

Egli parlava con voce carezzevole, affettuosa, insinuante.

E in pari tempo le stringeva dolcemente le mani divorandole di baci.

Ella teneva gli occhi inchiodati ai vetri della finestra non sapendo che cosa decidere, divisa fra la paura del dolore che seminerebbe intorno a sè e la necessità di nascondere un'onta ormai inevitabile e attratta anche da quella Parigi la cui sola visione le dava le vertigini.

Bruscamente ella ritirò le proprie mani da quelle dell'ufficiale e, alzatasi di scatto, gli disse con ira:

— Sì, partirò! Sì, mi rifugierò in quella Parigi di cui mi parlate! Ma non accetterò nulla da voi, nè da altri... Perchè voi mi siete venuto a tentare, a farmi girare il capo con le vostre proteste di amore?... Io non ve ne faccio un rimprovero ma sento che voi siete stato la mia disgrazia! La colpa è mia. Avrei dovuto difendermi, e invece, pazzamente, stupidamente, mi sono lasciata inebbriare... E sono perduta!

Ella ripetè:

— La colpa è mia, e ne sopporterò la pena; ma non accetterò nulla, nè soccorsi, nè doni di veruna specie. Il vostro denaro mi brucierebbe le mani! Mi sembra che questa seconda caduta sarebbe peggiore della prima! Vivere del mio amore? Ah no, non voglio! Preferirei morirne! Vi ho ieri rivelato tutto, le mie angoscie e i miei rimorsi! Voi avete riflettuto e anche io! La creatura che nascerà non avrà padre: sta bene. Sua madre farà per lei quello che potrà. E adesso addio! Signor di Corbière io vi ho molto amato per alcuni giorni... Cercherò adesso di dimenticarvi. Lasciamoci.

Questa decisione gli arrivava sì improvvisa che il capitano rimase per un momento interdetto.

nella voce corsa che gli operai degli stabilimenti militari debbano essere assoggettati all'imposta di ricchezza mobile a mezzo dei ruoli. »

Come ho risposto già all'on. Tecchio, confermo che le mercedi degli operai furono sempre soggette all'imposta di ricchezza mobile. Essa si applicherà ora ad essi per ruolo come a tutti gli altri contribuenti, perchè possano fruire di tutte le esenzioni stabilite dalla legge.

Sanguinetti. Non credo che le scarse mercedi di cui si tratta siano soggette alla imposta di ricchezza mobile; nè che si possa applicarla per ruoli perchè gli operai degli stabilimenti militari sono pagati in ragione della durata del lavoro, che non è costante. Credo anche che sarà maggiore la perdita dell'erario che il guadagno; perchè le spese di esecuzione supereranno i pochi incassi che si faranno.

×

Barazzuoli presenta la relazione dei provvedimenti contro la filossera attuati nel 1894; ed un disegno di legge sulla istituzione dei magazzini generali per gli zolfi in Sicilia.

×

E torniamo all'allegato *D*, dei provvedimenti finanziari — nuova legge sugli spiriti.

Parla ancora **Frascara**, qualificando codesta legge trasformatrice della legislazione vigente, come dannosa all'agricoltura ed all'enologia e criticandola specialmente nelle nuove disposizioni sugli abbuoni.

Voci. Chiusura, chiusura.

Parpaglia parla contro. Ma la chiusura è approvata.

Veniamo agli articoli.

Si approva l'art. 1. Dispone che la tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la sopratassa di confine sugli spiriti importati dall'estero sono stabilite nella misura di L. 180 per et olitro; che la tassa di vendita degli spiriti è abolita. Stabilisce inoltre le sopratasse di confine sull'etere e cloroformio, sulle essenze spiritose, sulle profumerie alcooliche, sulle vernici a spirito, sui medicinali ove entra spirito, ecc.

L'art. 2 esenta dal dazio consumo le materie prime impiegate nella fabbricazione degli spiriti; esenta d'imposta la rettificazione e la trasformazione degli spiriti pei quali fu pagata la tassa di fabbricazione; stabilisce che i residui delle rettificazioni non possono essere messi in commercio come sostanze alimentari.

Il Presidente legge due emendamenti proposti dall'on. **Pantano** a questo articolo; pel primo s'intenderebbe sottrarre dal dazio consumo le materie prime impiegate per l'*aceto di vino*; il secondo all'ultimo comma suona così

I residui della rettificazione non potranno esser messi in commercio se prima non saranno stati adulterati, a spese delle parti, *e secondo le prescrizioni dell'Amministrazione delle gabelle*, in guisa da escludere ogni possibilità del loro uso come sostanze alimentari.

Boselli. Non accetto il primo emendamento. Considero superfluo il secondo; ma se l'on. Pantano vi insiste, non ho difficoltà ad accettarlo.

Pantano. Insisto sui due emendamenti.

Il primo è respinto, il secondo è accettato ed è approvato anche l'art. 2.

Pantano chiede che si sospenda l'art. 3 fino a quando sia approvato il 4.

Valli E. Si possono discutere insieme.

Boselli. Consente.

Si discutono insieme.

L'art. 3 divide le fabbriche in due categorie. La prima comprende le fabbriche nelle quali si adoperano l'amido e le sostanze amidacee, i residui della fabbricazione e della raffinazione dello zucchero, le barbabietole ed i tartufi di canna.

La seconda comprende le distillerie che estraggono lo spirito dalle frutta, dal vino, dalle vinaccie, dal miele, dalle radici diverse e dalle altre materie non comprese nella prima categoria. Le fabbriche di seconda categoria, la cui produzione ancora non abbia oltrepassato i 10 ettolitri, pagano la tassa in ragione della produttività giornaliera dei lambicchi.

L'art. 4° dispone:

L'abbuono da concedersi sullo spirito di prima distillazione per cali, dispersioni ed ogni altra passività, è stabilito nella misura:

a) di sette per cento per le fabbriche di prima categoria;

b) di quindici per cento per le fabbriche di seconda categoria;

c) di diciotto per cento per le fabbriche di seconda categoria esercitate dalle società cooperative.

La distillazione di materie, cui spetta abbuono diverso, potrà essere eseguita in una medesima fabbrica, purchè ciò avvenga in tempi diversi e con apparecchi diversi ed affatto disgiunti e collocati in locali non aventi tra loro alcuna comunicazione interna.

Prima gli abbuoni erano nella misura del 10 per cento per l'alcool estratto dai cereali, in quella del 35 e 25 per 100 rispettivamente per gli spiriti di vino e di vinaccie.

Ci sono parecchi emendamenti all'art. 4 tendente ad allargare appunto gli abbuoni per le distillerie di vini o vinaccie.

C'è una larga corrente a favore di quest'idea; quegli emendamenti sono firmati da deputati di tutte le regioni d'Italia.

Sostiene le distillerie di seconda categoria primo il piemontese **Ottavi** che è deputato del Veneto. Egli dice che il nostro vino per circostanze molteplici è destinato alla distillazione; onde il Governo dovrebbe aumentare gli abbuoni per la distillazione del vino.

Simiglianti concetti espone **Pipitone**, nuovo deputato socialista di Marsala, al quale i principii non impediscono di esordire alla Camera parlando degli interessi vinicoli. Egli non può approvare che si diminuiscano gli abbuoni, poichè gli esuberanti vini italiani noi non possiamo che distillarli.

Nello stesso senso parla **Parpaglia**, difendendo gli interessi della Sardegna. Se il ministro - dice - non introdurrà profonde modificazioni al disegno di legge voterò contro.

Montagna è contrario alla proposta del ministero dal punto di vista fiscale.

Nega fra l'altro che dagli ultimi rimaneggiamenti dell'imposta il Governo possa ritrarre il beneficio che si ripromette, di 1,700,000 lire all'anno. E con cifre dimostra che esso sarà molto minore di quello previsto.

Colombo dà ragione della seguente aggiunta all'art. 4°.

Oltre ai suddetti abbuoni è accordato un *calo stradale* di uno per cento.

E Valli di questa:

Verrà accordato l'abbuono del 2 per cento a titolo di *calo stradale* a tutto lo spirito di produzione nazionale, nel momento in cui esce dalle fabbriche rispettive.

Pres. La parola è all'on. Pantano.

Pantano. Vorrei che parlasse prima il ministro, riserbandomi ultimo la parola.

Pres. Ma non può.

Pantano. Mi meraviglio che in materia tanto grave chi l'ha studiata con amore, occupandovi vigilie e consumandovi cervello non possa discorrer ultimo per rettificare le idee e i dati, forse erronei. Protesto. (Clamori).

E svolge i seguenti suoi emendamenti all'articolo 4.

Sostituire al comma *a*, *b*, *c*, i seguenti:

a) di 7 per cento, per le fabbriche che distillano l'amido e le sostanze amidacee, (come i cereali, il riso, la farina, le patate) i residui della fabbricazione e della raffineria dello zucchero (melazzi, ecc.), le barbabietole ed i tartufi di canna *(topinambours)*;

b) il 17 e mezzo per cento, per le distillerie dell'alcool dalle frutta, dalle vinaccie, dalle feccie del vino, dal miele, e dalle altre materie non comprese nella lettera *a*;

c) di 24 e mezzo per cento, per la distillazione del vino;

d) di 21 per cento o di 28 per cento, rispettivamente per le fabbriche esercitate dalla Società cooperative, secondochè distillano materie contemplate nella lettera *b* o nella lettera *c*.

Parla Boselli. Dichiara che l'on. Pantano non lo ha persuaso. Se così fosse dovrebbe ritirare la legge.

Imbriani. Farebbe bene! (Risa).

Boselli. Sostiene con l'ausilio d'argomenti e di date le proposte del Governo. Dice che pur sugli allumi diminuiti resta un prezzo rimuneratore per i distillatori e ci sono i previsti vantaggi per l'erario.

Non accetto l'emendamento Pantano.

E parla **Frola**, relatore; poi ci sono repliche di **Giusso** e di **Pantano**.

Presidente. Allora votiamo.

Imbriani. Chiediamo l'appello nominale sull'emendamento Pantano.

Aprile. Perchè non rimandiamo la cosa a domani?

Pantano. Al mio ordine del giorno sono state apposte firme di deputati di ogni parte della Camera; quindi escludo che ci sia questione politica. Consentirei a rinviare la cosa a domani, perchè il ministro ci promettesse di cercare di qui a domani una via di accomodamento.

Si alza **Crispi** (Attenzione). Dice che la legge fu redatta ponderatamente, giovando a tutti gli interessi. L'emendamento Pantano altererebbe l'economia della legge. Poi esso toglierebbe all'erario delle risorse sulle quali il Governo ha contato. Vi prendete voi la responsabilità di ciò? Quanto a noi, non possiamo rinunciare ai benefici che quest'articolo ci dà. Si dice: Non facciamo questione politica. La domanda di appello nominale dimostra il contrario. Infine dichiaro che se la Camera vota a favore dell'emendamento Pantano, vota contro di me. (Approvazione — agitazione).

Lazzaro. Si riserva piena libertà di votare.

Pantano. L'appello nominale non è stato messo per delineare o le forze dell'Opposizione o quelle del Ministero (Oh! oh!) Mi dispiace che si sia posta la questione politica, mentre ripeto non c'è che una questione economica.

Aprile. Dichiaro anche in nome di alcuni amici: noi abbiamo piena fiducia nell'attuale Ministero; ma in una questione di alti interessi agricoli come questa, dichiariamo di non poter votare l'art. 4. Ci asteniamo dal votare.

Commenti, agitazione.

Per comprendere la dichiarazione dell'on. Aprile bisogna ricordare, come abbiamo detto, che l'emendamento Pantano era stato sottoscritto da parecchi deputati ministeriali fra i quali Danieli, Visocchi, Vischi, Cirmeni, De Bellis, Aguglia, Frascara, Salaris, Di San Giuliano, Pini, Grassi-Pasini, Delvecchio, Giovannelli, Nicastro, Calvanese, Castorina, Testasecca e Pais.

Inoltre, com'è noto, la questione interessa le ragioni vinicole, la Puglia, la Sicilia e la Sardegna...

E si procede all'appello nominale sull'ordine del giorno Pantano.

Fatto l'appello e il contrappello si constata che manca il numero legale.

I voti sono i seguenti:

Contrari all'emendamento	135
Favorevoli	88
Astenuti	9

La seduta è tolta alle 6.

AL SENATO

Seduta del 13 luglio

Presidenza del presidente **Farini.**

Alle ore 4,20 si apre la seduta presenti i ministri Saracco, Blanc, Morin, Mocenni, Barazzuoli e Calenda.

×

Il Presidente comunica la presentazione del progetto di legge perchè si voglia dichiarare il 20 Settembre festa civile.

Il senatore **Cancellieri** propone che la nomina di una Commissione composta di cinque membri per esaminare il detto progetto, sia deferita al presidente.

Il Senato approva.

×

Lo stesso Presidente dà lettura di un regio decreto col quale il comm. Giorgio Mazi consigliere di Cassazione è stato incaricato di sostenere in Senato la discussione della nuova legge consolare.

D'una lettera del presidente del Consiglio colla quale invita il Senato a farsi rappresentare ai solenni funerali che avranno luogo il 19 luglio a Torino pel 46° anniversario della morte di Carlo Alberto.

Il Senato sarà rappresentato dai senatori residenti a Torino.

Si comunica una lettera del senatore Cremona il quale si dimette dalla Commissione di vigilanza per la Cassa dei depositi e prestiti.

Nella prossima seduta si procederà alla sua sostituzione.

×

I ministri **Saracco, Mocenni e Calenda** presentano diversi progetti di legge fra i quali il bilancio dei lavori pubblici e per la costruzione di tranvie a trazione meccanica e ferrovie economiche. Per quest'ultimo progetto il min. Saracco propone ed il Senato approva che pel suo esame sia trasmesso allo stesso Ufficio centrale che lo esaminò nel 1892.

×

Il Presidente dà comunicazione di una domanda di interrogazione del sen. Bonvicini al ministro degli affari esteri, sull'arresto avvenuto all'estero dell'ing. Luigi Capucci di Lugo.

Il ministro degli esteri, on. **Blanc**, si dichiara pronto a rispondere anche subito.

Il sen. **Bonvicini** dice che la notizia dell'arresto dell'ing. Capucci ha fatto molta impressione a Lugo ed essere quindi opportuno avere notizie in proposito.

Il ministro **Blanc** risponde:

— La notizia dell'arresto si sparse nell'Eritrea; ma non fu nè smentita, nè confermata. Si attendono informazioni. L'ing. Capucci è in escursione dal 15 maggio per ragioni sue personali. Le ultime notizie date da lui assicuravano che egli si reputava tranquillo. La famiglia, il 10 corrente, chiese informazioni: il ministero, il 10 a sera, le trasmise quanto sapeva. L'ing. Capucci non è impiegato nè dell'Italia, nè di Menelik: è un pioniere che rifugge dal sollecitare l'azione del Governo. Appena giungano informazioni il ministero le comunicherà.

Il sen. **Bonvicini** prende atto e ringrazia.

Il senatore **Cavallotto** chiede d'interpellare il Governo sugli accordi fra la Russia, l'Inghilterra e la Francia sulla interpretazione dell'art. 61 del trattato di Berlino.

Il ministro **Blanc** propone che tale interpellanza si svolga in occasione della discussione sul bilancio degli esteri.

Il senatore **Cavallotto** consente.

×

Si approvano senza discussione gli articoli dei seguenti progetti di legge:

Approvazione del piano regolatore di ampliamento della città di Genova nella parte alta del sestiere di S. Teodoro, con imposizione del contributo ai proprietari dei beni confinanti o contigui.

Autorizzazione di spese straordinarie per opere idrauliche di 1.a e 2.a categoria e marittime.

Trasporti di residui fra alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1894-95.

Sugli uffici di conciliazione.

Approvazioni di nuove e maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento, nello stato di previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia per il 1894-95.

Contingente della leva di mare sui nati nel 1874.

Approvazioni di maggiori assegnazioni, di diminuzioni di stanziamento, nello stato di previsione della spesa del ministero di agricoltura pel 1894-95.

×

E si passa alla discussione dello stato di previsione della spesa del ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1895-96.

Dopo un discorso del senatore **Rossi A.** il seguito è rinviato a domani alle 3.

La seduta è tolta alle 6,40.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

VICENZA, 12. — A Noventa Vicentina, certa Policiotti Santi Maria, d'anni 33, entrava nel negozio del pizzicagnolo Primon affine di far aggiungere un po' di petrolio ad un lume acceso.

La padrona del negozio, Annetta Primon, si accinse a servire la cliente — ma avvicinatasi troppo col lume ad una latta di petrolio gli comunicò la fiamma: la latta scoppiò sviluppando nel locale violentissimo incendio.

La Policiotti, investita dal liquido infiammato, morì subito, e la Primon, salita al piano superiore per tentare il salvamento della figlia Maddalena d'anni 2 e Giovanni d'anni 5, vi trovò la morte coi due poveri figlioletti.

Il paese è vivamente commosso per la disgrazia terribile.

×

TORINO, 13, ore 4,20 pom. — Stamane si suicidò con un colpo di rivoltella, nella propria abitazione, il professore d'Università Giuseppe Müller, di Brünn, notissimo a Torino, abitandovi da 23 anni.

Ignorasi la causa, ma dubitasi sia per malattia cardiaca.

×

MESSINA, 13, ore 11,54 ant. — Il muratore Gentile Rosario, cadendo dal ponte di una casa in costruzione si rompeva le gambe e riportava gravi lesioni interne.

L'infelice fu trasportato all'ospedale in grave stato.

— Lungo il viaggio tra Catoianni e Messina, colpito da paralisi, moriva in treno il professore Bertè, milanese, valoroso insegnante nell'Ateneo catanese.

La salma fu trasportata a Milano, ove tutta la cittadinanza gli rese onori imponenti.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 13 luglio

ROMA	38	31	77	50	6
BARI	71	43	34	47	65
FIRENZE	54	30	65	74	75
MILANO	83	78	88	53	7
NAPOLI	32	52	66	10	11
PALERMO	20	69	48	73	44
TORINO	74	4	63	59	21
VENEZIA	90	18	78	36	75

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Una interrogazione degli onor. Taroni e Imbriani sull'arresto dell'ingegnere Capucci diede occasione ad alcune dichiarazioni del ministro degli esteri sulla nostra situazione in Africa.

Poi la Camera riprese la discussione dei provvedimenti finanziari, allegato *D*, nuova legge sugli spiriti.

Chiusa la discussione generale, la Camera deliberò senz'altro il primo articolo della legge, e con una lieve modificazione di forma il secondo.

Gli articoli 3 e 4 si discussero insieme. Il dibattito fu lungo e vivace e vi parteciparono gli on. Ottavi, Pipitone, Parpaglia, Montagna, Colombo, Valli, Pantano. Quest'ultimo aveva presentato un emendamento all'art. 4 che mutava essenzialmente l'economia della legge.

L'emendamento era firmato da deputati d'ogni settore della Camera.

Il ministro Boselli dichiarò di non accettare emendamento sul quale fu chiesta la votazione per appello nominale.

Allora per quanto l'on. Pantano dichiarasse che nè gli altri firmatari intendevano far questione politica sull'emendamento — l'on. Crispi pose la questione di fiducia.

Fatto l'appello e il contrappello si constata che manca il numero legale.

Gli Uffici hanno oggi eletti a commissari:

Garibaldi, Santini, Poli, Melli, Marsengo-Bastia, Romano, Vischi e Pini (manca il commissario dell'Ufficio VIII) per modificazioni alla legge 3 dicembre 1878 sul riordinamento del personale della regia marina.

Chiaradia, Dal Verme, Lucifero, Ercole, Vollaro De Lieto, Del Balzo, Aprile, Schiratti e Mecacci sulle modificazioni alla legge comunale e provinciale 28 luglio 1894.

PEI BANCHI MERIDIONALI

Per iniziativa dei deputati Giusso, Sandonato, Della Rocca, Ungaro, Billi, Afan De Rivera, Visocchi, Casale e di altri si è tenuta iersera una riunione pei Banchi meridionali nella Sala Rossa.

L'adunanza discusse sommariamente i risultati della conferenza che ebbe luogo fra il ministro del tesoro e la Commissione stata nominata all'uopo in precedente adunanza.

Ai convenuti parve che le concessioni fatte dal ministro fossero scarse poichè per le più gravi proposte tutto era rimasto in sospeso, ovvero le risposte del ministro del tesoro non erano state molto concludenti.

Però anche mostrarono di non aver perduto ogni speranza di ottenere qualche altra concessione.

L'adunanza decise quindi di insistere nelle trattative.

Al Comitato precedentemente costituito vennero aggregati gli on. Visocchi, Sandonato, De Lieto Vollaro, Casale per fare ulteriori pratiche presso l'on. ministro del tesoro, affine di ottenere le altre risoluzioni invocate o credute indispensabili affinchè i progetti che sono innanzi alla Camera non tornino grandemente dannosi ai Banchi meridionali.

La riunione, ieri sera — come nelle sedute antecedenti — era presieduta dall'onorevole Della Rocca.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni ha oggi convalidate le elezioni di Bitonto (Caprusso) e Terranova (Palamenghi-Crispi.)

Anche ha dichiarato contestata l'elezione di Reggio-Calabria (Luigi De Blasio).

La decisione in merito alla elezione di Frosinone è stata rinviata.

I PROVVEDIMENTI PER LA MARINA MERCANTILE

Lunga e vivace fu oggi in tutti gli Uffici la discussione del progetto di legge sui provvedimenti militari.

L'opinione prevalente è poco favorevole.

I sei Uffici nominarono a commissari gli onor. Raggio, Randaccio, Biscaretti, Fasce, Sanguinetti e Comandù. Gli Uffici VI, VIII e IX non esaurirono la discussione.

LEGGI MILITARI

Il *Giornale militare ufficiale* ha pubblicato oggi un regio decreto che modifica il regolamento sul reclutamento del regio esercito — ed un decreto che modifica le norme di servizio per il corpo veterinario militare in tempo di pace.

AMMISSIONE ALLA SCUOLA MILITARE

Gli esami complementari di matematiche pei concorrenti all'ammissione nell'Accademia militare cominceranno il 19 agosto p. v. presso la stessa Accademia militare.

La Commissione esaminatrice, ultimati gli esami a Torino, si recherà successivamente nelle altre città sedi di esame col seguente ordine: Milano, Firenze, Roma, Napoli e Messina.

IL GENERALE BARATIERI IN ITALIA

Il governatore della Colonia Eritrea è probabile che si imbarchi a Massaua, per venire in Italia, sul piroscafo che parte il 17 corrente.

I circoli militari si mostrano convinti che durante il suo soggiorno in Italia — che durerà poco più di un mese — il più perfetto accordo si produrrà fra il Governo dell'Eritrea ed il Governo centrale.

Se le nostre informazioni sono esatte, il generale Baratieri non tanto chiederebbe rinforzi di uomini, quanto invii di armi e munizioni che lo pongano in grado di poter armare le truppe indigene che raccoglierebbe sul luogo. Ed è forse su questo metodo di difesa che vi è qualche discordia di pareri anche nella Colonia.

IL RE IN AOSTA

S. M. il Re ha ricevuto oggi in udienza privata l'on. Farinet, deputato di Aosta.

Il Re ha promesso che si recherebbe a visitare la vecchia e fedele città nel recarsi a caccia degli stambecchi, finiti che siano i lavori parlamentari.

CONSIGLI COMUNALI DISCIOLTI

Nell'anno amministrativo testè terminato, sono state sciolte, complessivamente, 94 amministrazioni comunali.

Questa cifra non dà certamente ragione a chi si è compiaciuto dipingere le amministrazioni comunali in balìa del più sfacciato arbitrio governativo.

Di questi 94 Consigli, la metà circa han dovuto essere sciolti perchè le dimissioni della maggioranza dei loro membri aveva reso impossibile continuare un buona amministrazione.

INTROITI ERARIALI

Gli introiti delle dogane continuano ad essere in aumento.

Vi è qualche fiacchezza soltanto nella tassa degli affari e nei tabacchi.

Il resto è in aumento.

PER COMACCHIO

Il memoriale indirizzato a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri dai delegati di Comacchio, esposti i voti di quella popolazione, formula i provvedimenti domandati al Governo, e che sono quelli riassunti dalla *Tribuna* mercoledì scorso.

I delegati saranno domani ricevuti da S. E. l'on. Crispi, presentati dagli onorevoli Menotti Garibaldi e Melli.

L'on. Garibaldi, pregato dall'ex-collega Carpeggiani e dall'on. Melli, con nobile e generoso interessamento si è a loro associato per salvare Comacchio.

L'AMBASCIATA D'ITALIA A COSTANTINOPOLI

Un telegramma da Costantinopoli ci annunzia che il comm. Catalani, reduce dal suo congedo, ha già ripreso la direzione dell'ambasciata.

BOLLETTINO MILITARE

Arma di fanteria. — Lori cav. Giovanni, tenente colonnello, collocato in posizione ausiliaria.

Arma del genio. — Macario cav. Ciro, colonnello in disponibilità, collocato a riposo per anzianità di servizio, inscritto nella riserva e nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Corpo veterinario militare. — Ricci cav. Nicola, tenente colonnello veterinario II Corpo d'armata, collocato a riposo, inscritto nella riserva e nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario. — Spina Patrizio di Cosenza cav. Pasquale, colonnello di fanteria, Dupont cav. Felice, tenente colonnello di fanteria, Fera Francescantonio, capitano id., Bonetti cav. Guglielmo, maggiore commissario, Brusa cav. Giovanni, tenente generale, Cacciatupi cav. Gaetano, id., Guidi cav. Pietro colonnello di fanteria, Martina cav. Giulio, capitano id., collocati a riposo per anzianità di servizio ed inscritti nella riserva.

Ufficiali di riserva. — De' Vecchi nob. Ezio, tenente generale, tolto per ragione di età dal ruolo degli ufficiali di riserva, conservando l'onore dell'uniforme.

Ancora la legge sul XX Settembre

(Nostro telegr. particolare)

MILANO, 13, ore 5 pom. — Il deputato Ambrosoli pubblica sulla *Lombardia* una lettera nella quale dice che la legge sul XX Settembre non fu opportuna, perchè all'estero può far credere che ve ne sia bisogno per rinvigorire una fede che vada spegnendosi; ma aggiunge che se avesse potuto assistere alla seduta della Camera avrebbe votato contro le proposte De Nicolò e Prinetti, per necessità e convenienza patriottica.

Aggiunge: che una dichiarazione simile gli sarebbe piaciuta in bocca dell'on. Rudinì, tanto più che non si può fare il capo dell'Opposizione alla Camera, se non stando nell'aula.

I Duchi d'Aosta a Torino

(Nostri telegr. particolari)

Ad Alessandria

ALESSANDRIA, 13, ore 10 ant. — Il treno reale col duca e la duchessa d'Aosta è arrivato alle 9,30 salutato da vivissime acclamazioni.

La stazione era affollata di cittadini, di signore, di associazioni con bandiere e di ufficiali del presidio.

Il sindaco Fortunato ha presentato un mazzo di fiori all'augusta sposa.

Le LL. AA. RR. sono discese dalla vettura ed hanno ricevuto gli ossequi delle autorità.

Alla partenza del treno scoppiarono nuovamente fragorose acclamazioni.

Prima dell'arrivo — L'aspetto della città

TORINO, 13, ore 9,20 pomeridiane. — *(Piero)* Ieri e stanotte tutti i treni condussero gran gente da ogni parte del Piemonte. La città è imbandierata e festante. Le strade sono animatissime.

Una folla innumerevole si riversa nelle vie e nelle piazze per le quali passerà il corteo; lungo di esse sono schierate le truppe che faranno ala al passaggio delle LL. AA. RR.

Le finestre ed i balconi di via Roma, di piazza Carlo Felice e di piazza Castello sono vagamente addobbate con bandiere nazionali e festoni.

A metà dell'atrio della stazione sorge un palco elegantissimo addobbato bianco e rosa ed adorno di piante e fiori pel ricevimento delle LL. AA. RR. Un tappeto è steso dal punto di fermata del treno fino al palco.

L'arrivo

Ore 12.

Il duca e la duchessa d'Aosta erano attesi alla stazione dalle principesse Letizia ed Isabella e dal conte di Torino colle loro Case, dal prefetto, dal sindaco, dalla Giunta comunale, dalla Deputazione provinciale, dalla magistratura, dai senatori e dai deputati, dai dignitari di Corte, dalle notabilità, dal Comitato delle gentildonne.

La principessa Letizia aveva una stupenda *toilette* celeste chiaro, guarnita con gigli d'argento. La principessa Isabella era in *Heliotrope* chiaro. Il conte di Torino indossava la gran divisa di cavalleria.

Nell'interno della stazione rendeva gli onori una compagnia di fanteria con bandiera e musica.

L'arrivo del treno fu salutato da una salve di 20 colpi di cannone e da grandi applausi.

Il treno arrivò alle 11,35 scortato dall'ingegnere Bianchi, ispettore generale.

Ne scese primo il duca d'Aosta che aiutò discendere la duchessa.

L'incontro fu affettuosissimo. Elena abbracciò e baciò ripetutamente le principesse Letizia ed Isabella, e strinse la mano al conte di Torino. Il duca d'Aosta, pallidissimo, appariva commosso.

Intanto la banda militare intonava la marcia reale, mentre la folla avea rotto i cordoni, in modo che gli sposi ed il seguito furono costretti di procedere a stento, in un passaggio strettissimo, fino al padiglione. Quivi Letizia offrì alla gentile coppia un mazzo di orchidee; altri mazzi le offrirono il sindaco, dandole il benvenuto in nome della città, il marchese di Villanova, a nome dell'antica Casa del duca d'Aosta, e la contessa di Sambuy, in nome delle signore torinesi.

Tutti ammiravano la splendida figura della principessa Elena e la sua disinvoltura nell'aggradire i complimenti e le presentazioni che le venivano fatte, dal duca d'Aosta, delle autorità e notabilità cittadine. Le presentazioni durarono un quarto d'ora.

L'uscita.

Fuori della stazione intanto si presentava un quadro imponente e fantastico. Le Associazioni operaie, con sessanta bandiere, e una folla immensa acclamavano, agitando i fazzoletti e gridando: *Viva gli sposi! Viva Savoia!*

Le truppe contenevano a stento i plaudenti.

L'apparire degli sposi fu salutato da un'immensa ovazione.

Il duca e la duchessa d'Aosta coi loro seguiti salirono in tre carrozze di gala. Seguivano le principesse Letizia ed Isabella, il conte di Torino in vetture di Corte ed il Municipio in quattro vetture di gala.

I carabinieri a cavallo aprivano e chiudevano il corteo.

Le truppe facevano ala lungo il percorso.

Il corteo sfilò al passo tra applausi entusiastici. Era seguito da una quarantina di carrozze del Municipio e dell'aristocrazia. Dalle finestre si gettavano fiori.

Piazza Carlo Felice, Via Roma e Piazza Castello erano riccamente addobbate.

La popolazione fece una grande dimostrazione specialmente sotto la loggia del Palazzo Reale ove gli sposi e le principesse si affacciarono parecchie volte acclamati entusiasticamente.

ALLA CAMERA FRANCESE

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23. — Fourquery de Boisserin svolge appena aperta la seduta della Camera la sua interpellanza sul fatto che il nome di Eiffel è mantenuto nei ruoli della Legion d'onore malgrado la condanne in cui egli è incorso.

Il guardasigilli Trarieux risponde che non ha poter per sottoporre a revisione la decisione del Consiglio della Legion d'onore, diversamente non avrebbe atteso l'interpellanza per farlo. (Approv.)

Benchè la sentenza pronunziata contro Eiffel sia stata cassata per vizio di forma l'effetto di essa sussiste dal punto di vista della moralità, ma il Governo non ha diritto a ricorso.

Il presidente della Repubblica può ordinare la radiazione dalla lista dei decorati della Legion d'onore nei casi previsti dalle leggi organiche, ma non nel caso attuale.

Il guardasigilli, a sua volta, non può intervenire senza violare la legge, poichè le decisioni del Consiglio dell'ordine della Legion d'onore sono sovrane e la procedura seguita è regolare.

Se la Camera giudicò che l'istituzione debbe essere assoggettata a revisione, spetta ad essa il prenderne l'iniziativa. Il ministro Trarieux termina facendo l'elogio degli uomini posti a capo del Consiglio della Legion d'onore.

Fourquery de Boisserin presenta un ordine del giorno col quale deplora che il Consiglio della Legion d'onore non abbia tenuto alcun conto delle sentenze giudicabili, ed invita il Governo a presentare un progetto intero alla riorganizzazione di questo Consiglio. (Applausi).

Il presidente del Consiglio, Ribot, appoggia le dichiarazioni del ministro Trarieux e prende impegno di studiare la questione.

Vengono presentati vari ordini del giorno, ma vengono poi ritirati.

Si approva con 414 voti contro 3 la precedenza sull'ordine del giorno Fourquery de Boisserin.

Le elezioni in Inghilterra

LONDRA, 13. — Sono conosciuti fino ad ora i risultati di 43 elezioni politiche.

Sono stati eletti 36 unionisti, 4 liberali e 3 irlandesi.

I deputati eletti non avevano competitori.

Nessun seggio è stato perduto nè guadagnato dai vari partiti.

La squadra italiana in Inghilterra

PORTSMOUTH, 13. — Il duca di Genova, gli ammiragli Accinni e Grandville e gli ufficiali superiori della squadra italiana, dopo avere visitato il parco reale, ritornarono al Castello di Windsor; e dopo cordialissimo commiato dalla regina, ripartirono per Portsmouth, essendo accompagnati alla stazione dal principe Cristiano.

La sala della stazione, riservata alla regina, era stata messa a disposizione degli ufficiali italiani.

Il commiato del duca di Genova e degli altri ufficiali italiani dal principe Cristiano fu quanto mai cordiale.

Il principe di Galles è giunto iersera a Portsmouth e si è recato a bordo del yacht *Osborne*.

Il duca di Genova gli fece immediatamente visita; ed il principe di Galles gliela restituì subito a bordo del *Savoia*, dove quindi ebbe luogo il banchetto dato dal duca di Genova in onore del principe di Galles.

Vi assistettero il sindaco, il generale Ferrero, e tutti gli ufficiali superiori inglesi di terra e di mare.

Dopo il banchetto, alle ore 10, il principe di Galles ed il duca di Genova, coi principali personaggi, si sono recati a bordo dell'*Osborne* per assistere all'illuminazione delle squadre, che è riuscita uno spettacolo stupendo.

Moltissima gente a bordo di vapori illuminati assistette dal mare allo spettacolo, mentre migliaia e migliaia di persone vi assistevano da terra.

×

I marinai delle due squadre italiana ed inglese, sono sbarcati, iersera, e si sono recati al municipio colla musica della nave *Blenheim*, passando in mezzo ad un'immensa folla che si assiepava lungo le vie da essi percorse.

La popolazione accolse i marinai con entusiasmo al loro ingresso nel palazzo del municipio, dove furono ricevuti dal sindaco e dai consiglieri comunali.

Il sindaco diede il benvenuto ai marinai italiani, ed espresse la speranza che la loro visita sarà un mezzo di rendere sempre più stretto le relazioni fra l'Italia e la Gran Brettagna.

La musica poscia intonò l'inno reale italiano, accolto con grande entusiasmo.

Poi vi fu il banchetto offerto dal municipio ai marinai.

Il sindaco frattanto lasciò il banchetto dei marinai per recarsi a bordo del *Savoia*, essendo invitato al pranzo dato dal duca di Genova in onore del principe di Galles.

Il consigliere municipale Emmanuel assunse allora la presidenza del banchetto al municipio. Vi furono fatti brindisi alla Regina Vittoria ed al Re d'Italia, accolti con entusiasmo.

Il consigliere Emmanuel fece un brindisi ai marinai italiani, lodandone vivamente l'istruzione e la disciplina.

×

Il sindaco di Londra invitò il duca di Genova e gli ufficiali della squadra italiana a visitare Londra, durante il soggiorno della squadra in Inghilterra.

Il duca di Genova gli rispose che impegni precedentemente presi gli impediscono di accettare l'invito.

Molti deputati arriveranno oggi con treno speciale per visitare la squadra italiana.

Borse e Mercati

13 luglio.

Pochi affari tra i Valori sempre più fermi — Rendita da 92,96 1/2 a 92.92 1/2; contanti 92.92 1/2 a 92.90 — Marina 1194 — Gas 815 nominale — Omnibus 204 — Condotte sempre animate da 181 a 182.50 fattosi all'ultima ora — Risanamento 26.50 — Immobiliari 63. Cambi: Francia 104.40 — Londra 26.27.

Borse italiane del 13 luglio 1895

(Nostri telegrammi particolari)

	GENOVA ore 11,30	MILANO ore 11,15	TORINO ore 12,30
Rendita	93 —	93 06	93 —
Banca d'Italia	819 —	— —	823 —
Mobiliare	— —	— —	— —
Banca di Torino	— —	— —	815 —
Banca Generale	— —	49 50	— —
Credito Italiano	— —	— —	— —
Credito Industriale	— —	— —	— —
Rubattino	385 —	— —	— —
Veneto	— —	— —	— —
Raffinerie	— —	— —	— —
Meridionali	665 —	665 —	665 —
Mediterranee	— —	483 —	484 —
Secondarie Sarde	— —	— —	335 —
Cotonificio Cantoni	— —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	— —
Cambi			
Francia	104 45	104 40	104 42
Londra	26 26	26 28	— —
Germania	128 45	128 45	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 15 al 21 luglio '95)

Per gli stadi menti superiori alla 100 lire da arsi con biglietti di Stato e di Banca . . . L. 104 30

(Giornaliero 15 luglio '95)

Per gli stadi menti superiori alla 100 lire da farsi con certificati . . . L. 104 47

Parigi, 13 luglio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	»	— —	100 65
Id. 3 0/0 perp.	»	102 15	102 25
Id. 4 1/2 0/0	»	107 90	107 90
Rendita italiana 5 0/0	»	88 90	88 95
Cambio su Londra	»	— —	25 15
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	»	— —	107 5/6
Cambi sull'Italia	»	— —	4 0/0
Rendita Turca (nuova)	»	26 02	26 07
Banca di Parigi	»	842 —	841 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	522 1/2
Rend. Spag. estern. nuova	»	67 21/16	67 97
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	721 7/8
Credito Fondiario	»	— —	886 —
Azioni Suez	»	— —	3303 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	637 —
Rendita Portoghese	»	26 7/16	26 1/2
Rendita Russa 3 0/0	»	92 15	92 1/4
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	15 92	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Il marito, capitano Antonio Cecchi, console generale d'Italia a Zanzibar; la madre, Eugenia Richard, colle rispettive famiglie e congiunti, annunziano coll'animo straziato la morte della loro diletta

LEONIE CECCHI RICHARD

avvenuta improvvisamente a Suez.

Non si mandano lettere di partecipazione.

Milano, 13 luglio 1895.

Avvisi economici
CENTESIMI 5 LA PAROLA

Sangemini. In posizione stupenda, aria balsamica, affittansi due quartieri completamente mobiliati, 7 e 5 persone, tre mesi lire 330 - 240. Dirigersi subito proprietario Luigi Santterzi. c 9656

Camera elegante con pensione è disponibile dal 1° luglio in via Tritone Nuovo, 201, piano secondo, presso distinta famiglia toscana.

Antignano presso Livorno Villino Corcos, 7 stanze, 7 letti, vasto giardino. Modico affitto. Rivolgersi proprietario Corcos, Via Magenta, 20 Livorno. 9632 F

Castellammare-Bagni affittansi palazzine, appartamenti, camere mobiliate. — Stabilimento. Spiaggia amena, sicura, soffice. Aria saluberrima. Vitto buon mercato. Pensione. Rivolgersi Gaddoni. c 9624

In Castel Gandolfo affittansi eleganti appartamenti con mobili o senza. Vista sul lago. Rivolgersi dal perito Muccioli Giulio, stabilimento di vendite, Roma, via Nazionale, 50. c 9884

Cercansi persone che desiderino acquistare biciclette estere nuove e usate, accessori ad ottime condizioni. Scrivere Ciclo-Sport, Via Garibaldi di Pistoia. c 9016

Vendesi rinomatissima Birreria uso Ristorante. Vasto locale. Trattative Agenzia Internazionale Casel, 28, Borgognissanti Firenze. 6889 F

Signora vedova affitta camere mobiliate a modicissimo prezzo, volendo con pensione. Accetta persone anche a sola pensione. Via Palermo, 13, porta 6. c 9797

Vendesi palazzo patrizio vicino a piazza Colonna che rende 40.000 lire l'anno. Per informazioni e trattative scrivere a Mapelli C. A. via Ferruccio 17. c 9796

Villeggiatura, climata di Genzano, disponibile villa Cardinali, casino mobiliato otto camere, cucina, giardino, bosco, aria marina, visibile giornalmente. Proprietario, Roma, Cicerone, 28. c 9866

Vino piemontese da pasto e barbera vecchio vendesi mitissimo prezzo da famiglia che ritorna in Piemonte. Piazza Esquilino, 23, int. 2 9772

Signorina inglese desidera trovare famiglia o signora sola che viaggia, o posto di governante. Buonissime referenze. Scrivere 2967 Haasenstein e Vogler Firenze 9781 F

Fonografo. Diversi cilindri impressi perfettissimi, prezzo convenientissimo. Finessi, posta Milano 9758 M

Disponendo 15.000 franchi cerco associarmi od impiegarmi presso primaria Ditta Italia. Scrivere Borioli Luigi, Parini, 23, Milano 9754 M

Avviso. Un tedesco occupando in una casa d'esportazione come corrispondente tedesco e francese desidera cambiare il proprio posto col primo agosto o settembre. Pretensioni modeste. Ottime referenze e certificati. Offerte Z 9771 R Haasenstein e Vogler, Roma.

O. M. Lettere inviategli Roma-Napoli furono prive risultato. Ove trovasi! Prego rispondere mezzo *Tribuna*. SEMESTRINI c 9808

Pantofolina. Leggea i corrispondenza precedente! Impressionatissimo mancanza tue nuove. Forse ammalata?... Dimenticasti affetto infinito?... Togilmi ambascia, scrivimi subito. Saluti amorosissimi c. 9107

683. Immaginati come vivo lontano dietro quanto dicestimi. Dubbi e pensieri continui fannomi passare giorni inferno. Ricordo, unico sollievo, tuoi giuramenti che ritengo dettimi consueta tua sincerità. Non dimenticarmi un momento. Saluti affettuosissimi. VIAREGGIO c 9707

Aida. Domandai provar affetto che non discute, rispondi imponendomi volontà tua. Conoscendomi doveri evitarlo. Tuo progetto, anzichè bene, sarà causa più straziante rinnovati dolori. Mancandomi mezzo conveniente disponibile farò ricerche. QUATTRO. c 9780

37. 38. Salute discreta, vivo ritiratissima, amo sue care notizie spesso, desidererei vederlo; sia buono, mi ami e non si lasci prender dalla tristezza, ch'io son sempre la stessa con perdonandole tutto. Un saluto, sua per sempre. c 9305

Laura. Leggesti corrispondenza lunedì? Desidero tanto parlarti liberamente per raccomandarti prudenza, essendomi impossibile proporti troncare. Quando ci vedremo! Pensa che adoro e sono impaziente. Rispondi solito indirizzo. c 9808

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CALABRIA CITRA
AVVISO DI CONCORSO

Dovendosi provvedere alla nomina del Ragioniere presso l'Ufficio Provinciale con lo stipendio assegnato dalla pianta organica alla 2ª classe in annue L. 2900, l'Assemblea Consiliare della Provincia, con deliberato del 31 maggio ultimo, stabiliva che all'uopo si fosse indetto un concorso per titoli di merito.

Tale concorso va regolato dalle seguenti norme:

I titoli di merito degli aspiranti sono:

A) I servizi prestati sia presso l'Amministrazione dello Stato, sia presso le Amministrazioni Provinciali, sia presso Banche od Istituti di credito in genere;

B) Le pubblicazioni scientifiche pertinenti alla materia;

C) Qualunque altro diploma o documento che designi la elevata capacità ed attitudine dell'aspirante all'ufficio di ragioniere.

Gli aspiranti per essere ammessi al concorso occorre che comprovino:

1.° La cittadinanza italiana;

2.° Una condotta morale costantemente corretta, esibendo i certificati opportuni e la fedine penali senza carichi;

3.° Di aver conseguito il diploma di Ragioniere, rilasciato da uno degli Istituti Tecnici del Regno.

Gli aspiranti dovranno fra sessanta giorni dalla data del presente avviso di concorso, far pervenire le dimande, corredate dai titoli e dagli analoghi documenti, come innanzi, alla Segreteria Provinciale.

Dieci giorni dopo elassi i sessanta giorni, come sopra, gli atti e le dimande dei concorrenti saranno rimessi alla Deputazione provinciale che deve giudicarne.

La Deputazione provinciale funzionante da Commissione esaminatrice, ha facoltà di chiamare nel suo seno persone tecniche per collaborare alla disamina dei detti titoli, sempre che ciò creda opportuno.

Infra un mese dalla comunicazione degli atti, la Deputazione provinciale esaminerà i titoli dei concorrenti e formerà graduatoria o classifica del merito: il primo in classificazione fra i concorrenti sarà il ragioniere a nominarsi.

Cosenza, 6 luglio 1898.

Il Presidente della Deputazione Provinciale
D. CARDAMONE.

9768 N

CORRISPONDENZE PRIVATE
CENTESIMI 10 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Modello. Ringrazio per notizi. che hanno tranquillizzato animo mio. Appena puoi ripeti lettere. Settembre sarò campagna vicino luogo scorso anno. Bramo ardentemente vederti per rimproverarti fatali tradimenti. Ricambio amore. c9767

Grazie, anima gentile, carissima tua lunedì che ha fatto rinascere qualche speranza. Attendo impaziente poterti rispondere, augurandomi lettera prossima non venga dimostrarmi essermi illuso. Come là, come allora. Sempre. MINO. c9766

Perla. Ringraziott dispaccio, scrissi già *Tribuna* congratulandomi. Mancami notizie, spero però bene. — Ingegno scritto, posso rispondere lettera? Affettuosi saluti. CORVO. c 9769

5 gennaio. Assicurami tornerai direttamente Roma. Sento smania rivederti. TUISSIMO. c 9764

Gemma. Perchè questo mutismo? Abbi più premura con chi tanto t'ama. Attendo nuove. Salutoti caramente. c 9763

Stella. Spero avrai ricevuto mia lettera. Gratissimo tua, pregoti procurarmi spesso simile piacere. Tue dolci parole confortanmi, tue pene straziammi. Adoroti, ardendo desiderio rivederti. ITALIA. c 9762

Eros. Occorrenza tue onomastico auguroti ogni sorta di felicità. Salutoti. c 9761

Tivoli. - Ritardata partenza causa affari. Intanto cerco attivamente altro sito. Appena possibile scriverotti nuovo indirizzo. Dolcissimo ardo. - Salutoti. Tuo ARMANDO. c9768

21 aprile. Lettera resemi felicissimo Come scriverti? Indicami o rispondimi. FIAMMA. c 9770

Vespina. Credo pasticcio riguardi altri, non me. Ormai so cosa pensare. Inutile ti fermi qui c 9765

Mimì. Dispiacentissimo salute! Guarisci amor mio! T'amo tanto! Scrivi sempre. Saluti. LELLO. c9759

Pilato amore. - Ho atteso chiesa. Non potevi o non ci siamo compresi? M c 9204

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze